



Un'economia verde e socialmente sostenibile: la soluzione in tempo di crisi?

Buone pratiche di Enti Locali italiani
verso la Green Economy



GENEVA 2013
7th European Conference on
Sustainable Cities & Towns

2013, quarta edizione



**Patto dei
Sindaci**
Un impegno per
l'energia sostenibile

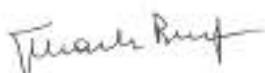


Se nella conferenza di Rio del 1992 il processo di Agenda 21 ebbe uno storico lancio, Rio+20 ne ha segnato la riconferma: in 20 anni moltissimo è cambiato, ma l'Agenda 21, pur evolvendosi, ha mantenuto le sue peculiarità di processo "local-to-global" e di costruzione open-source.

La lista delle cose da fare per il 21° secolo si è evoluta verso una visione olistica, d'insieme, della sostenibilità: le tre gambe sociale, ambientale ed economica debbono poggiare saldamente, e tutte quante, su un principio di Governance fatta di condivisione, sussidiarietà e corresponsabilità.

Quando si parla di sviluppo sostenibile a livello locale, occorre evitare il rischio del limitarsi ad elenchi, più o meno corposi, di buone azioni. Le città non sono più destinatarie, ma protagoniste delle politiche: non più e non solo politiche "per le città", ma anche e soprattutto politiche "delle città". Ed in questo senso, il meccanismo del Patto dei Sindaci-PAES e la prospettiva delle Smart Cities dovranno costituire un livello avanzato di sostenibilità.

La nostra associazione, il Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane, che raccoglie oltre 400 soci fra Comuni, Province, Regioni, altri Enti territoriali e Sostenitori, dal 1999 ha fatto propria questa sfida: il futuro passa per un nuovo ruolo delle città e delle istituzioni locali e noi vogliamo contribuire a costruirlo.


Presidente del Coordinamento
Agende 21 Locali Italiane

Si ringraziano per la collaborazione alla stesura dei testi:

Caterina Alvisi, Miriam Badino, Claudio Baffioni, Valeria Baruzzi, Serena Bellinzona, Laura Bonati, Elisa Bracco, Ivan Brivio, Debora Brogi, Emanuele Buda, Emanuele Burgin, Marco Cardinaletti, Paolo Casprini, Giovanni Coco, Giovanni Ferrari, Susanna Ferrari, Donatella Ferrini, Giovanni Fini, Fausto Francisca, Nadia Galluzzo, Bruno Grizaffi, Edoardo Guerrini, Raffaella Gueze, Sara Iori, Lorella Lentucci, Giuseppina Liggi, Daniela Luise, Maria Teresa Massi, Antonio Miraglia, Dario Miroglio, Laura Montanari, Cosimo Montefusco, Fausto Mozzoni, Simone Paleari, Elena Pedon, Sandro Pelati, Piero Pelizzaro, Sabrina Petricci, Giulia Ricciardi, Cinzia Rinzafri, Andrea Romani, Barbara Saliva, Walter Sancassiani, Alessandro Sanna, Gaetano Schena, Annalisa Sinatra, Anna Maria Tagliati, Luisa Tarroni, Sergio Trevisani, Cinzia Zugolaro, Rossella Zadro, Maria Elisa Zuppiroli

Rielaborazione grafica:

Ufficio Grafica e Centro Stampa - Provincia di Modena

INDICE

- 3 IL COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE
- 5 LE BUONE PRATICHE DEL COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE PER IL CLIMA E LA GREEN ECONOMY
Il Tavolo Nazionale per il Clima
Il Patto di Pavia: mobilità, ambiente e salute nella Pianura Padana
Indagine Nazionale "Gli Enti Locali Italiani verso Rio+20"
- 8 ACQUISTI VERDI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Provincia di Cagliari
Provincia di Torino
- 10 FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE
Comune di Borgofranco d'Ivrea
Comune di Udine
- 12 FONDI STRUTTURALI PER CITTÀ SOSTENIBILI
Comune di Leverano
- 13 COMUNITÀ A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO
Comune di Copparo
Comune di Padova
Roma Capitale
Comune di San Benedetto del Tronto
Provincia di Bologna
Provincia di Genova
Provincia di Siena
- 21 CONSUMO RESPONSABILE
Comune di Livorno
Comune di Padova
Comune di Reggio Emilia
Provincia di Firenze
Regione Liguria
Agenzia Innova21
- 26 PIANIFICAZIONE DELL'AMBIENTE URBANO
Comune di Borgofranco d'Ivrea e Provincia di Terni
Comune di Ferrara
- 28 MOBILITÀ SOSTENIBILE
Comune di Assago
Comune di Livorno
Provincia di Torino
- 32 BIODIVERSITÀ URBANA
Comune di San Benedetto del Tronto
- 33 QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO PER CITTÀ SOSTENIBILI
Comune di Reggio Emilia
- 34 ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO
Comune di Bologna
Comune di Ancona
- 37 ECONOMIA SOCIALE E SOLIDALE
Club Imprese Modenesi per la Responsabilità Sociale d'Impresa
Provincia di Lucca
- 39 DIRITTI UMANI E SVILUPPO URBANO
Comune di Ferrara



Agenda 21 – Capitolo 28

“... invita le singole comunità locali ad avviare un processo di consultazione e costruzione del consenso tra le parti sociali, al fine di definire ed attuare un Piano di Azione Locale Ambientale per la sostenibilità urbana da avviare entro il 2000 rivolto al 21° secolo...”

Il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

Il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane è un'Associazione nazionale volontaria di Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, Province e Regioni e sostenitori, senza scopo di lucro, che ha come fine la diffusione dei principi e della prassi dello sviluppo sostenibile e la promozione dei processi di Agenda 21 Locale. È stato riconosciuto all'Associazione lo status di personalità giuridica (art. 1 DPR n. 361 del 10/02/2000) con registrazione presso la Prefettura di Modena nel Registro delle Persone Giuridiche (n. 79); ciò comporta che le obbligazioni contratte dall'Associazione vengano onorate esclusivamente con le risorse dell'Associazione stessa e non dai suoi singoli soci membri.

La storia dell'Associazione è iniziata alla Conferenza Euromediterranea delle Città Sostenibili tenutasi a Siviglia nel 1999 dove i partecipanti italiani concordarono sull'opportunità di istituire un coordinamento nazionale delle allora nascenti Agende 21 Locali italiane. Nella primavera del 1999 furono organizzati due incontri, a Modena e poi a Ferrara, per formulare un'ipotesi di lavoro che facilitasse la cooperazione tra le diverse amministrazioni.

Durante l'incontro di Ferrara il 29 aprile 1999, al quale parteciparono oltre 130 rappresentanti di circa 70 Enti locali, fu approvata la Carta di Ferrara, che definiva obiettivi e linee strategiche per promuovere le Agende 21 Locali in Italia e istituiva un Coordinamento delle Agende 21 Locali italiane. In quella stessa occasione la Campagna Europea delle Città Sostenibili e l'Associazione Città e Governi Locali Uniti sancirono il loro formale riconoscimento alla nascita del Coordinamento Italiano.

Due sono le tipologie di associati:

- sono soci tutti i Comuni, le Comunità Montane, gli Enti Parco, le Province e le Regioni che abbiano promosso, realizzato o intendano adottare nel breve periodo un Piano d'Azione di Agenda 21 Locale.
Per poter divenire soci del Coordinamento delle Agende 21 Locali, gli Enti devono aver sottoscritto la Carta di Aalborg e la Carta di Ferrara. I soci del Coordinamento, nella persona del rappresentante legale o del suo delegato, costituiscono l'Assemblea dell'Associazione Nazionale.
- sono sostenitori quelle associazioni, agenzie, imprese ed anche singoli individui che siano impegnati o intendano impegnarsi per il raggiungimento degli scopi sociali. I sostenitori possono partecipare a pieno titolo alla vita e alle attività dell'Associazione ma non hanno diritto di voto all'interno dell'Assemblea.

Il Patto dei Sindaci

La Commissione Europea si rivolge direttamente alle città affinché stringano, volontariamente, un patto per andare al di là di quelli che sono gli obiettivi fissati dall'Unione Europea nella sua strategia per il clima e quindi per ridurre le emissioni di CO₂ e i consumi di energia nel proprio territorio più del 20% entro il 2020, attraverso una migliore efficienza energetica e una produzione e un utilizzo più sostenibili dell'energia. Per dare conto su come raggiungere questi obiettivi le città devono adottare un piano d'azione per l'energia sostenibile entro l'anno successivo all'adesione. Dopodiché le città rendicontano, ai loro cittadini e alla Commissione Europea, una volta ogni due anni per monitorare l'attuazione. In caso di inadempienza (mancata adozione del piano d'azione, assenza di monitoraggio e rendicontazione, ...) è esplicitamente prevista una procedura per l'esclusione dall'accordo.

www.eumayors.eu

L'Associazione ha come scopo principale quello di essere un luogo di incontro e di scambio di informazioni e buone pratiche tra i soci e di facilitare la circolazione di informazioni su progetti, eventi ed attività dei soci per la promozione di modelli di sviluppo sostenibile, di organizzare eventi sui temi della sostenibilità e di Agenda 21 e di facilitare i contatti tra i soci ed organizzazioni e organismi ufficiali per nuove progettualità nonché di promuovere momenti tecnici-operativi attraverso la creazione di gruppi di lavoro tematici e la realizzazione di progetti che coinvolgono soci e sostenitori.

La missione del Coordinamento e le sue finalità costitutive possono essere infatti descritti dai seguenti 8 punti:

- promuovere i principi, la pratica e gli strumenti dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda 21 Locale;
- favorire e potenziare lo scambio di informazioni sui temi relativi all'Agenda 21 Locale tra gli Enti e gli operatori coinvolti;
- monitorare, raccogliere, diffondere e valorizzare studi, ricerche, buone pratiche e, in generale, esperienze positive di sviluppo sostenibile e di Agenda 21 Locale in corso a livello territoriale e locale, promuovendone anche la valorizzazione presso organismi nazionali e internazionali;
- promuovere e sviluppare attività di ricerca, confronto e approfondimento specialistico su temi e strumenti di rilevante interesse nell'attivazione del processo di Agenda 21 Locale, in collegamento con le migliori e più accreditate istituzioni pubbliche e private operanti nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico, nonché con il sistema universitario;
- promuovere e facilitare la costituzione di gemellaggi sui processi di Agenda 21 Locale;
- promuovere e facilitare la partecipazione dell'Associazione e dei soci a progetti e iniziative internazionali e nazionali;
- definire accordi e collaborare attivamente con l'Unione Europea, il Governo italiano, la Campagna Europea delle Città Sostenibili e le altre reti e organismi nazionali ed internazionali, nonché con le associazioni di Regioni ed Enti Locali per la promozione reciproca e per concertare, organizzare e realizzare iniziative congiunte sul tema dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda 21 Locale;
- gestire l'Associazione secondo i criteri di buon governo e sostenibilità ambientale, sociale, economica e istituzionale.





LE BUONE PRATICHE DEL COORDINAMENTO AGENDE 21 PER IL CLIMA E LA GREEN ECONOMY



Il Tavolo Nazionale per il Clima

Il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane – sostenitore del Patto dei Sindaci dalla Commissione Europea - si è fatto promotore nel giugno 2010 di un network di associazioni impegnate sul tema del contrasto ai cambiamenti climatici; ne fanno parte ANCI, UPI, Aiccre, INU, Kyoto Club, Alleanza per il clima e l'Associazione dei comuni Virtuosi.



Dal 2010 ha promosso una serie di incontri per contribuire alla definizione di un documento in grado di impegnare gli enti locali e regioni sulle politiche locali a favore del clima.

Tra i documenti di maggior rilievo, si segnalano i contributi alla Strategia Nazionale di adattamento al cambiamento climatico, presentati in due distinti momenti il 26 gennaio e il 22 novembre 2012 a Roma, dalle associazioni componenti il Tavolo, ciascuna per il proprio ambito di competenza.

Nel giugno 2012 si è quindi pervenuti al lancio della Piattaforma di dialogo italiana del Patto dei Sindaci, alla cui sottoscrizione, dopo un percorso partecipato on-line, sono stati invitati gli enti locali e le regioni italiane. Gli obiettivi della Piattaforma sono:

- Aiutare i comuni italiani a realizzare i propri obiettivi per il Patto dei Sindaci;
- Creare una Piattaforma nazionale per discutere misure e azioni degli attori decisionali per promuovere dei territori low-carbon;
- Promuovere lo scambio di esperienze tra gli attori locali e le autorità territoriali nei campi di un sistema di governance multilivello, buone pratiche e sviluppo di modelli replicabili;
- Elaborare le lezioni apprese in proposte per gli attori locali e il livello nazionale;
- Promuovere un alto livello di qualità dei SEAP italiani e facilitare il processo post SEAP;
- Mettere in risalto l'importanza e i vantaggi delle politiche energetiche locali in termini di attività innovative, creazione di posti di lavoro, sicurezza, sviluppo di una economia robusta, riduzione della "povertà di carburante", coesione territoriale e sociale;
- Promuovere azioni a favore della dimensione territoriale nelle politiche energetiche nazionali e il ruolo delle autorità locali dentro le politiche nazionali ed europee.



Maggiori informazioni su: www.a21italy.it/IT/progetti/progetti-nazionali.xhtml

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

Il Patto di Pavia: mobilità, ambiente e salute nella Pianura Padana



Il Patto di Pavia è un accordo sottoscritto da alcune importanti città della Pianura Padana per perseguire azioni concertate sui temi della mobilità, della tutela della salute e dell'ambiente.

La Pianura Padana si trova al centro dei collegamenti per il trasporto di persone e merci tra l'Italia e il resto d'Europa, e anche per questo motivo, rimane una delle aree a maggiore inquinamento atmosferico; la più critica in Europa e quarta nel mondo con una persistenza preoccupante e una notevole difficoltà al rientro nei parametri europei di sicurezza sanitaria. Tuttavia, a condizioni eccezionali di inquinamento, non corrispondono risposte e misure adeguate per ridurlo. La transizione verso un sistema ben integrato di mobilità sostenibile è quindi una priorità ambientale, sanitaria, economica ma anche sociale, condizione indispensabile per una vita di comunità sicura e più armonica. Per raggiungere questo fine, occorre mettere capo a una strategia comune per tutta l'area, di forte discontinuità rispetto al passato.

Il Patto si propone di fronteggiare concretamente e razionalmente i problemi di una delle aree più inquinate d'Europa, con obiettivi concreti di normazione di sensibilizzazione della popolazione e degli organi istituzionali nazionali.

Il documento di intenti "Patto di Pavia" promosso nell'ambito del convegno nazionale "Mobilità, ambiente e salute nella Pianura Padana" tenutosi a Pavia il 6 dicembre 2012 ha l'obiettivo di richiamare l'attenzione delle amministrazioni locali sul problema dell'inquinamento atmosferico e del deterioramento ambientale della Pianura Padana generati dal sistema della mobilità. Il Patto intende mettere a punto un insieme organizzato di strategie e proposte progettuali comuni a supporto delle amministrazioni competenti nell'impegno concreto sulle tematiche di mobilità salute e ambiente, con la consapevolezza che l'approccio vincente sia l'azione concertata rispetto agli interventi sul territorio a macchia di leopardo fino ad ora messi in campo dalle iniziative locali o regionali. E' prevista l'istituzione di una "cabina di regia" che segua gli sviluppi futuri del Patto rispetto al futuro coinvolgimento degli stakeholder quali associazioni di enti locali, sistemi di imprese, sindacati e parti sociali, altri soggetti pubblici e privati, tra cui aziende di trasporto e organizzazioni ambientaliste.

Il Patto sta completando positivamente la prima fase organizzativa (adozione da parte degli enti locali), dopodiché orienterà la propria azione a una concertazione con i diversi livelli di governo del territorio quali Province, Regioni e Governo nazionale, al fine di sollecitare un quadro legislativo generale nonché un piano nazionale di risanamento della macroarea padana per dare più efficacia alle azioni previste nel Patto.

Il Patto di Pavia e tutta la documentazione su: www.a21italy.it/IT/progetti/progetti-nazionali.xhtml

Il Patto di Pavia: una discussione ampia e approfondita sulla mobilità, che vuole creare le condizioni per avanzare proposte immediate e di prospettiva per un programma di mobilità sostenibile e sicura in Pianura Padana.

Indagine Nazionale “Gli Enti Locali Italiani verso Rio+20” Green Economy e partecipazione



In occasione del Summit ONU sullo Sviluppo Sostenibile Rio+20 (UNCSD), il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane e Focus Lab hanno promosso un'indagine conoscitiva web survey a livello nazionale presso un campione di 110 Enti Pubblici (Comuni, Province, Regioni su scala nazionale), per rilevare lo stato di attuazione di politiche e impegni per la Green Economy e pratiche e modalità di coinvolgimento dei vari attori del territorio e con quali strumenti.

I RISULTATI DELL'INDAGINE Green Economy

Come aree di intervento verso una Green Economy, si segnalano interventi in tutti i settori chiave.

- Il principale impegno degli Enti è sul fronte Green Energy, prevalentemente nel settore del solare fotovoltaico e termico e l'adesione al Patto dei Sindaci;
- Azioni per la Mobilità Green sono prevalentemente affrontate con la realizzazione o ampliamento di percorsi ciclo-pedonali, e la crescita di sperimentazioni di mobilità condivise con vari mezzi (bike-sharing e car-sharing);
- Sul fronte gestionale di Green Management, solo una minima parte di Enti pubblici utilizza strumenti gestionali strutturati di tipo volontario di riferimento internazionale ed europeo come le certificazioni ambientali di processo (EMAS UE, ISO14001);
- Rispetto alla riduzione degli impatti indiretti lungo la filiera Ente-fornitori di prodotti e servizi, il Green Procurement mostra maggiori esperienze rispetto al passato, sebbene ancora a “macchia di leopardo” sul territorio nazionale;
- Sul fronte della pianificazione urbanistica con criteri Green, l'introduzione di parametri ambientali migliorativi all'interno degli strumenti di pianificazione, in particolare per l'efficientamento energetico degli edifici, più che su un uso sostenibile delle funzioni d'uso del territorio in ottica Smart City;
- L'educazione e la formazione Green per lo sviluppo di competenze si concentra su tematiche prioritarie di “emergenza” come energia e rifiuti.

Governance Green

Il ricorso a modalità di Governance è in crescita rispetto al passato e su più ambiti, anche se rimangono ancora inesplorati vari campi di applicazione. Le politiche su Energia e Rifiuti sono le aree sulle quali, assieme al tema dello Sviluppo Locale, si sperimentano più processi decisionali partecipati.

- Al di là dei temi, la maggior parte del coinvolgimento avviene attraverso forme classiche come le assemblee pubbliche su specifici temi green;
- Sono tuttavia in aumento le esperienze di consultazione con nuovi strumenti di coinvolgimento maggiormente creativi in ottica di progettazione partecipata, come workshop, focus group e forum e anche l'utilizzo di canali multimediali;
- Ancora molto scarso il ricorso a strumenti di Social Networking per il coinvolgimento in politiche pubbliche Green;
- Si segnalano la realizzazione di partnership su vari progetti ma tra enti locali di diverso livello;
- Fra le difficoltà principali nella realizzazione di percorsi partecipativi non sono considerate quelle di tipo economico, ma quelle legate ad aspetti organizzativi e gestionali. Si tratta in sintesi soprattutto di fattori e condizioni politico-culturali-organizzative.

Report integrale su: www.a21italy.it/IT/progetti/progetti-nazionali.xhtml

Indagine su 113 Enti pubblici italiani di vario livello che evidenzia gli impegni di Green Economy e Governance con pratiche che spaziano in vari ambiti tematici, nei quali vengono messi in evidenza strumenti utilizzati, criticità e futuri impegni di sostenibilità locale.



PROVINCIA DI CAGLIARI GPP a vele spiegate

www.provincia.cagliari.it

Referente: Alessandro Sanna

infea@provincia.cagliari.it



La Provincia di Cagliari, dal 2009 ad oggi, ha iniziato il percorso verso il GPP con un progetto di Agenda21 tematica ed è ora capofila in un progetto interprovinciale che mira a far conoscere gli acquisti verdi a tutte le imprese e le amministrazioni della Sardegna, al fine di promuoverne l'adozione.

Il cammino verso il GPP della Provincia di Cagliari comincia nel 2009 con il progetto "In Provincia di Cagliari si Acquista Verde", che con la metodologia dell'Agenda 21 tematica, ha segnato il primo coinvolgimento di tutti i settori dell'amministrazione (il gruppo di lavoro GPP costituito in quell'occasione è tuttora operante) e il contatto con le amministrazioni e le imprese del territorio.

Il progetto ha conseguito diversi risultati importanti:

- adozione della politica di GPP (del. n°313 del 27/10/2009)
- diversi bandi verdi pubblicati
- promozione del GPP attraverso seminari e incontri rivolti ai diversi target ed ha portato all'amministrazione il premio Compraverde/BuyGreen per la miglior politica di GPP (2010) e il premio 'La Sardegna verso la green economy' per la miglior politica di sostenibilità ambientale (2012).

In attuazione del Piano per gli Acquisti Pubblici Ecologici della Regione Sardegna e col finanziamento di quest'ultima, la Provincia di Cagliari ha attivato nel 2012 il servizio di Ecosportello GPP, una struttura che fornisce consulenza gratuita alle amministrazioni e alle imprese che vogliono operare nel campo del GPP. L'Ecosportello GPP di Cagliari, oltre al servizio di consulenza, svolge funzioni di animazione territoriale e collabora all'attuazione del PAPERS.

Nell'ambito del progetto di costituzione degli Ecosportelli GPP, la Provincia di Cagliari ha assunto il ruolo di capofila nel progetto interprovinciale di informazione e animazione degli Ecosportelli delle Province Sarde. Le attività, avviate nel 2013, prevedono la creazione e distribuzione di materiali informativi differenziati per target, la realizzazione di tavoli tecnici, workshop e seminari, concorsi rivolti alle scuole e momenti di coinvolgimento della cittadinanza. L'attività troverà un valido strumento nel sito www.ecosportellisarde.it in cui l'utenza potrà trovare documenti, news, normativa, FAQ, e una directory delle imprese "verdi".

Dal 2009 lavoriamo con gli Enti, le imprese e i cittadini per rendere la Provincia più verde.



PROVINCIA DI TORINO Progetto APE - Acquisti Pubblici Ecologici

[www.provincia.torino.gov.it/ambiente/agenda21/acquisti_ ecologici](http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/agenda21/acquisti_ecologici)

Referente: Edoardo Guerrini
agenda21@provincia.torino.it

Il progetto APE (Acquisti Pubblici Ecologici), avviato nel 2003 con il supporto tecnico di ARPA Piemonte, ha l'obiettivo di sensibilizzare gli uffici acquisti e ambiente degli enti del territorio provinciale e di supportarli nella definizione e integrazione di criteri ambientali nelle procedure di acquisto di sempre più numerose tipologie di prodotti e servizi e di linee guida per l'organizzazione di eventi a basso impatto ambientale.

Il progetto APE si è sviluppato nel tempo coinvolgendo un numero sempre maggiore di soggetti, passando dai 13 del 2004 ai 47 attuali, che si sono impegnati formalmente ad attivare una politica di acquisti sostenibili grazie alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa per la promozione degli Acquisti Pubblici Ecologici.

Sinora hanno aderito, a livello provinciale, diversi Comuni (da 1.000 a 900.000 ab. con Torino), Comunità Montane, Enti Parco, Consorzi di servizi pubblici, Scuole, Agenzie per lo sviluppo locale, Environment Park, Camera di Commercio di Torino, Presidio Sanitario Gradenigo, Politecnico di Torino e la Società di Committenza Regionale.

La Provincia è l'Ente promotore del progetto, lo finanzia con un costo di circa 22.000 euro l'anno e lo coordina. Elemento distintivo del progetto APE è il monitoraggio sull'attuazione degli impegni presi. In questo modo l'attività di GPP è resa trasparente e verificabile, ponendo le basi per analisi più specifiche sugli effetti ecologici ed economici che ne derivano.

I risultati sono quindi monitorati annualmente raccogliendo dati di dettaglio da ogni Ente sottoscrittore e per ogni categoria di bene e servizio contemplata dal Protocollo: Carta per copie e Carta stampata, Mobili e Attrezzature informatiche per ufficio, Prodotti tessili, Alimenti e servizi di ristorazione, Servizi di pulizia, Autoveicoli, Costruzione e ristrutturazione di edifici, Ammendanti del suolo, fornitura di Energia elettrica. Nel 2011 la "Rete" ha destinato ben 73 M€ all'acquisto di beni e servizi ecologici, a fronte di una spesa complessiva di circa 136,5 M€, superando il 50% richiesto dalla CE.

Con l'applicazione del modello SMART SPP www.smart-spp.eu, messo a punto da ICLEI, si è potuto calcolare che la Rete, già solo per gli acquisti verdi di energia elettrica, autoveicoli ed attrezzature informatiche, è riuscita ad evitare nel 2011 l'emissione di 44.700 tonnellate di CO₂ equivalente. Inoltre, l'applicazione della metodologia di calcolo del "Life cycle costs" (LCC) all'acquisto dei beni "autoveicoli ed attrezzature informatiche", ha consentito di stimare un beneficio economico di 386.000€ in 5 anni. Provincia di Torino e ARPA nel 2006 hanno ricevuto l'attestato di "ente certificato Procuro+" di ICLEI; la Provincia nel 2008 ha vinto il primo premio nella sezione "Miglior politica GPP" del Forum Internazionale CompraVerde e la menzione per la procedura relativa al Servizio bar e tavola calda, e nel 2009 il "Premio all'innovazione amica dell'ambiente" di Legambiente.

Progetto APE della Provincia di Torino: 47 partner e oltre 70 milioni di euro di acquisti ecologici nel 2011, superando il 50% della spesa complessiva.





COMUNE DI BORGOFRANCO D'IVREA

Acqua e Natura

www.bimdorabaltea.it

Referente: Cinzia Zugolaro

zugolaro@sferalab.it



Il Comune di Borgofranco d'Ivrea e il Consorzio del Bacino Imbrifero Montano Dora Baltea, con la collaborazione dello studio Sferalab, hanno avviato un progetto di sensibilizzazione ambientale denominato "Acqua e Natura" finalizzato non solo alla creazione di uno scenario condiviso d'identità e di azioni di tutela e di riqualificazione per il sistema fluviale, ma anche agli aspetti inerenti alla promozione, alla fruizione e alla valorizzazione economica territoriale.

L'ambito territoriale interessato dal progetto è molto vasto e include ventisette comuni facenti parte del Bacino Idrografico della Dora Baltea. Gli obiettivi che il progetto si propone sono legati alla riqualificazione dei sistemi ambientali e paesaggistici dei corridoi fluviali, alla riduzione del rischio idraulico, al coordinamento delle politiche urbanistiche dei territori coinvolti e alla sperimentazione di forme di comunicazione finalizzate a coinvolgere i destinatari "meno sensibili".

Tutte le attività, articolate su due annualità, hanno avuto come presupposto un coinvolgimento degli attori locali e dei cittadini e la partecipazione attiva e propositiva del mondo scolastico. Implementare delle progettualità specifiche volte alla partecipazione delle istituzioni e della cittadinanza in un territorio così ampio ha significato costituire una metodologia di lavoro che consentisse di comunicare e rendere partecipi delle azioni proposte il maggior numero di soggetti. A tal proposito e con lo scopo di definire un programma di lavoro condiviso e una progettazione di tipo partecipata, è stato costituito ad hoc un gruppo di coordinamento del progetto. Il gruppo di lavoro ha assunto una duplice funzione: cabina di regia del progetto e dello svolgimento di tutte le attività e ha l'obiettivo di valutare l'efficacia e le ricadute progettuali nell'ambito territoriale.

Il percorso metodologico è stato avviato, a partire da gennaio 2011, con una prima fase d'indagine ascolto, una attività conoscitiva territoriale che ha permesso, attraverso la somministrazione d'interviste semi-strutturate e l'elaborazione delle schede di ricognizione progettuale, di raccogliere i diversi punti di vista di circa 50 attori locali sui temi trattati e di delineare un quadro conoscitivo completo e organico del territorio. Le schede rappresentano un ulteriore strumento d'indagine al fine di capire quali interventi sono stati avviati e/o attuati nei corpi idrici da parte degli Enti facenti parte degli ambiti territoriali. La seconda fase progettuale ha previsto l'informazione e il coinvolgimento della popolazione (300 soggetti), con lo scopo di creare una cittadinanza attiva che consideri i fiumi non come "bordo limite della città e della sua estensione" ma come luogo di nuova costruzione della città e delle sue relazioni spaziali e sociali. Per il raggiungimento di tale obiettivo sono state interessate le fasce più giovani delle comunità locali attraverso la realizzazione di attività propedeutiche allo svolgimento del Workshop di progettazione partecipata. Il workshop ha dato la possibilità di individuare le caratteristiche del fiume e del lago desiderati e di individuare gli attori da "mettere in campo" per garantire la migliore riuscita del progetto. Gli studenti hanno avuto la possibilità di sviluppare e condividere scenari possibili sul futuro dell'intero ecosistema fluviale e lacuale. Per far riemergere il valore della risorsa fluviale è stato bandito inoltre un concorso fotografico inerente all'uso del fiume.

Il progetto di sensibilizzazione "Acqua e Natura" ha favorito l'attivazione di un partenariato italo-francese per la creazione e attuazione di un progetto candidato al Programma Europeo "Alcotra 2007-2013" denominato "Eau Concert" finalizzato alla definizione del Contratto di Fiume del bacino della Dora Baltea.



COMUNE DI UDINE

L'Orto e la Luna:

orti urbani udinesi

www.comune.udine.it/agenda21.html

Referente: Bruno Grizzaffi

agenda21@comune.udine.it

Gli orti urbani a Udine per la nascita di comunità "green" locali, unite da una nuova coscienza civica, culturale ed ambientale.

Il progetto degli orti urbani a Udine nasce nel 2010 con lo scopo di attrezzare varie aree di proprietà comunale in diversi quartieri, per un totale di quasi 80 lotti coltivabili, e di assegnarle in quota parte a famiglie, anziani, scuole e associazioni.

Contemporaneamente sono state avviate molte iniziative collaterali: mostre, corsi gratuiti, un giornale dedicato, visite guidate, con il coinvolgimento diretto di circa duemila cittadini.

Ogni area dedicata agli orti urbani è diventata un luogo di aggregazione e socializzazione: l'obiettivo principale era quello di ricostruire un senso di comunità, di appartenenza e questo risultato è stato raggiunto grazie ai criteri di progettazione ed alle sinergie con il territorio.

Queste iniziative promuovono inoltre l'attività motoria, la didattica, la socializzazione, lo sviluppo di percorsi sensoriali e terapeutici, il sostentamento, la tutela del paesaggio, la biodiversità, la qualità e permeabilità del suolo.

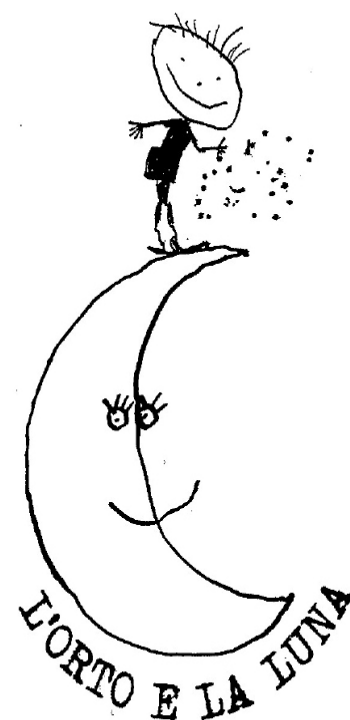
Gli orti infatti si localizzano in posizioni strategiche e razionali, in simbiosi con i servizi esistenti: aree naturali, parchi giochi, centri scolastici, piste ciclabili, luoghi di aggregazione ed identità.

Le aree vengono progettate sulla base delle esigenze locali dei cittadini, con percorsi di dialogo promossi dal processo ONU dell'Agenda 21, che permette a diverse categorie di collaborare e di arricchire le proprie conoscenze.

Gli orti vengono costruiti con materiali riciclati o naturali, vengono promossi il risparmio idrico, energetico e il compostaggio che, unitamente alla filiera corta, contribuiscono ad abbattere le emissioni di CO₂.

Si adottano inoltre misure di supporto sociale, come l'esenzione dal pagamento del canone annuale di 48,00 euro per le famiglie in difficoltà economica.

Per il futuro si prevede la realizzazione di nuove aree, per creare un network cittadino autonomo e capillare, in grado di rispondere ai bisogni della collettività.



- Il progetto ha ricevuto il premio "Greenfactor 2011" quale migliore esperienza regionale in termini di sostenibilità e partecipazione.
- Nel 2012 il progetto è stato nominato capofila nazionale della rete degli orti urbani, promossa da Italia Nostra, Fondazione Campagna Amica e Federazione Coldiretti.
- Ad oggi hanno partecipato alle attività circa 2000 cittadini tra assegnatari, partecipanti ai corsi, visitatori delle mostre ecc.



COMUNE DI LEVERANO

Programma territorio di eccellenza il Progetto EMAS Terra d'Arneo

www.comune.leverano.le.it

Referente: Cosimo Montefusco

cmontefusco@clio.it



Questo progetto mira ad attuare un processo di certificazione ambientale degli Enti Locali con il fine di perseguire obiettivi di salvaguardia del territorio e di qualità ambientale. Esso si inserisce in una serie di iniziative per lo sviluppo sostenibile che la Regione Puglia ha finanziato con i fondi strutturali.

Il progetto in questione riguarda la realizzazione e implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale EMAS presso undici amministrazioni comunali nel territorio della Terra d'Arneo e precisamente: Leverano come comune capofila, Veglie, Salice Salentino, Guagnano, Porto Cesareo, Arnesano, Campi Salentina, Nardò, Copertino in Provincia di Lecce, San Pancrazio Salentino in Provincia di Brindisi e Avetrana in Provincia di Taranto.

Il progetto EMAS TERRA D'ARNEO è stato finanziato con i Fondi Strutturali della Regione Puglia con Delibera CIPE n. 20/2004 Premialità FAS per la qualificazione delle aree urbane.

Per il momento solo il Comune di San Pancrazio Salentino ha terminato l'iter di certificazione ottenendo ottimi risultati soprattutto su un'azione specifica per l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Nello specifico, tre strutture comunali si sono

dotate negli ultimi mesi del 2012 di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

Risultati: quantità energia risparmiata 50.000 Kwh, emissioni di CO₂ evitate 26.300 Kg.

Questi ed altri dati e informazioni che man mano perverranno dagli altri Comuni dell'area vasta saranno

utilizzati nella banca dati dell'Osservatorio per la sostenibilità delle aree urbane (Urban Center) previsto nel progetto e in funzione del Patto dei Sindaci sottoscritto da quasi tutti i Comuni.



Primo esperimento pilota di EMAS di un territorio in area vasta nel Salento. Un'area che possiamo definire come un "ambito spaziale globalmente omogeneo per proprie e intrinseche caratteristiche fisiche, biologiche e antropiche".



COMUNE DI COPPARO

Riconversione green del comparto industriale: una partnership pubblico/privata

www.comune.copparo.fe.it

Referente: Anna Maria Tagliati

innovazioni@comune.copparo.fe.it

Integrazione di una grande industria energivora nel contesto rurale d'insediamento, attraverso una riconversione green. Progetto di partnership pubblico/privata, tra le azioni del PAES, definite sulla base delle Linee Guida prodotte da un gruppo di lavoro rappresentante la Comunità locale.

Il Piano Clima è uno strumento di governance locale, rafforza le strategie della sostenibilità. Pur essendo un comune prevalentemente rurale, Copparo ospita dal 1920 una grande industria metalmeccanica con 2102 dipendenti, che, oltre ad essere la realtà economica più importante del Comune, è anche una delle maggiori industrie del settore in tutta la Regione Emilia-Romagna.

Pur nella consapevolezza che nel PAES il comparto industriale non vada considerato perché oggetto di politiche comunitarie specifiche, nell'analisi consumi/emissioni l'industria è stata inclusa poiché fortemente impattante per l'ambiente locale: l'idea/progetto quindi di green economy è quello di integrare la fabbrica nel contesto rurale d'insediamento.

Attualmente infatti l'amministrazione della fabbrica sta valutando la possibilità di investire o riconvertire impianti, seguendo una politica di minore impatto ambientale: essendo una industria particolarmente energivora, l'idea è di sfruttare combustibili da biomasse prodotte a livello locale per fornirle energia e di utilizzare il calore generato dai processi produttivi che darebbe benefici economici, ambientali e sociali all'impresa e alla comunità. Tramite una infrastruttura che colleghi i quartieri adiacenti all'industria con reti di teleriscaldamento, si alimenterebbero le case con acqua calda generata dal sottoprodotto del processo produttivo industriale e la possibilità di fornitura di energia locale potrebbe favorire l'insediamento di altre imprese in questa area.

È questo il motivo per cui il Comune di Copparo sta lavorando su delle partnership pubblico/private, all'interno del proprio PAES, che coinvolga direttamente la parte industriale locale.

Convinti che la partecipazione democratica aiuti a raggiungere soluzioni comuni e condivise favorendo una ridefinizione dei convincimenti iniziali di ciascun soggetto coinvolto, è infatti stata promossa la filosofia olistica dello sviluppo urbano: questo percorso è iniziato nel 2001 con l'attivazione di Agenda21, esperienza partecipata e condivisa con stakeholder locali, per approfondire alcuni aspetti che definissero elementi strategici per uno sviluppo sostenibile del nostro paese, ed è proseguito nel processo di costruzione del Piano Strategico del copparese e migrata nel 2007 per la redazione del Piano Strutturale Comunale.

Con la medesima metodologia di partecipazione è nato il laboratorio per l'energia sostenibile che ha definito le linee guida per la redazione del Piano di Azione del Patto dei Sindaci, validato dall'UE nel 2012, al quale ha partecipato anche l'Energy Manager della grande industria locale. Nel PAES è prevista la nascita di una Consulta che sta per essere formata con la credibilità e la forza necessarie a promuovere comportamenti energeticamente virtuosi, stimolo alla partecipazione di altri stakeholder e garante della prosecuzione delle azioni descritte nel PAES, indipendentemente dai Governi che si succederanno da qui al 2020, perché gli obiettivi saranno raggiunti con successo soprattutto attraverso una visione del futuro condivisa.

Agevolare i processi è la nostra mission. Entro il 2020, con un'unica azione di partnership pubblico-privata, elimineremo il 50% delle emissioni e il 44% dei consumi.





COMUNE DI PADOVA

Le politiche per il clima del Comune di Padova

www.comune.padova.it

Referente: Daniela Luise

padova21@comune.padova.it



Proseguire l'impegno profuso in questi anni nell'adottare politiche volte alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, dell'inquinamento acustico e della congestione, migliorando al contempo il bilancio energetico e le prestazioni ambientali della città.

Il Comune di Padova, fin dal 1999 con il Piano Energetico Comunale, ha posto il tema del risparmio ed efficienza energetica al centro delle proprie politiche. Dal 2005 con il Piano di Efficienza Energetica, ed in modo particolare dal 2008 con il Piano Operativo Energia e il Piano d'Assetto del Territorio, ha ampliato il proprio ambito di intervento e di pianificazione ponendo l'attenzione ai cambiamenti climatici e alle ricadute in città.

Ora l'obiettivo è più ambizioso: fare di Padova una città a basse emissioni, che punta a sostituire le fonti fossili con le nuove energie rinnovabili grazie al Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, approvato dal Consiglio Comunale nel 2011 e approvato nel marzo 2012 dalla Commissione Europea, che si è concentrato sulla produzione locale di energia, con un forte accento alla promozione delle energie rinnovabili; sull'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata; sulla mobilità e sui trasporti, in cui sono stati avviati grandi investimenti strutturali; sull'illuminazione pubblica, l'aumento delle aree verdi, il potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti.

In particolare con il progetto "Padova Solare" è stato possibile installare impianti fotovoltaici sui tetti di 52 scuole, 3 impianti sportivi e gli ex-magazzini frigoriferi, la copertura del Palaindoor, i parcheggi del palazzetto San Lazzaro e dello stadio Euganeo (sud e nord).

L'esperienza maturata in questi anni è messa ora al servizio di due progetti europei a cui il Comune di Padova partecipa: IEE CONURBANT, mirato ad incentivare la firma del Patto dei Sindaci e l'elaborazione di Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) in alcune città europee, a cui Padova ha aderito come città tutor e EIE Covenant CapaCITY che ha lo scopo di fornire strumenti formativi e di sostegno agli enti locali che sono intenzionati ad impegnarsi nell'elaborazione e nell'ampliamento del PAES.

PAES del Comune di Padova: riduzione dell'emissione annua di 378.941 tCO₂ attraverso la realizzazione di oltre 40 misure inserite su 6 distinte aree tematiche.



ROMA CAPITALE

Eventi Sostenibili a Roma

www.comune.roma.it/wps/portal/pcr?contentId=NEW422821&jp_pagecode=newsview.wp&ahew=contentId:j_p_pagecode
 Referente: Claudio Baffioni
claudio.baffioni@comune.roma.it

La Giunta Capitolina di Roma Capitale ha deciso che gli eventi che intendono fregiarsi del Patrocinio di Roma Capitale debbono di massima soddisfare ai requisiti contenuti nelle Linee Guida predisposte dal 10 Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde–Osservatorio Ambientale sui Cambiamenti Climatici.

Roma è la Capitale della Repubblica Italiana, oltre che capoluogo della Provincia di Roma e della Regione Lazio. Con i suoi 2.885.272 abitanti (dato 2011) è il comune più popoloso d'Italia. Con una superficie di 1.285,30 kmq, la Città Eterna ha un'estensione pari alla somma di quella di sei tra le maggiori capitali Europee; il suo territorio è superiore a quello di comuni come New York e Mosca. All'interno dei suoi confini, Roma ingloba circa 52.000ha di aree rurali, che la rendono il Comune agricolo più grande dell'Unione Europea; con i suoi circa 40.000ha di Parchi, Ville storiche ed aree protette, si caratterizza come una delle città più verdi del nostro continente.

Roma è la città con la più alta concentrazione di beni storici e architettonici del mondo, con oltre 25.000 punti riconosciuti d'interesse del patrimonio storico, artistico e archeologico. Il suo centro storico, delimitato dal perimetro delle mura Aureliane, sovrapposizione di testimonianze di quasi tre millenni, è la massima espressione culturale del mondo occidentale e nel 1980, insieme alle proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città e la Basilica di San Paolo fuori le mura, è stato inserito nella lista dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Roma è la prima città italiana per numero di turisti, che nel 2011 ha visto 9.245.329 arrivi e 22.021.993 presenze.

Non sorprende, quindi, che la città ospiti un grandissimo numero di eventi, convegni, congressi: il numero dei soli eventi che possono fregiarsi del Patrocinio di Roma Capitale è pari a 1.200 all'anno!

L'impatto generato da un evento nella sua realizzazione in termini ambientali, sociali ed economici è spesso rilevante. Per l'Amministrazione è importante contribuire ad un'attività strutturata di gestione e monitoraggio degli eventi sia in termini di visibilità che in termini di efficienza, con conseguente riduzione dei costi ambientali e sociali e un maggior gradimento da parte dell'opinione pubblica.

Per questo la Deliberazione n. 16 del 18 gennaio 2013 della Giunta Capitolina (scaricabile all'indirizzo www.comune.roma.it/wps/portal/pcr?contentId=NEW422821&jp_pagecode=newsview.wp&ahew=contentId:j_p_pagecode) ha dato vita ad un'iniziativa unica in Europa: gli eventi che intendono fregiarsi del Patrocinio di Roma Capitale debbono di massima soddisfare ai requisiti contenuti nelle Linee Guida predisposte dal 10 Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde – Protezione Civile "Osservatorio Ambientale sui Cambiamenti Climatici".

Le Linee Guida sono state sviluppate prendendo come riferimento di base le indicazioni e la grande esperienza di ICLEI su questa tematica e facendo riferimento ai principi delineati dalla norma ISO 20121, grazie alla collaborazione volontaria offerta da LRQA.

La Sostenibilità si realizza anche attraverso Eventi studiati con accuratezza.



COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Rete comunale del fotovoltaico

www.comunesbt.it

Referente: Maria Teresa Massi

massim@comunesbt.it



Concessione di spazi comunali per l'installazione di pannelli solari fotovoltaici per assicurare la manutenzione del patrimonio comunale, energia pulita senza ulteriore consumo di suolo e per offrire un formidabile esempio educativo su come produrre energia pulita da fotovoltaico mettendo insieme idee e risorse del pubblico e del privato.

L'obiettivo del Comune di San Benedetto del Tronto per l'azione di copertura degli edifici comunali è la diffusione e la realizzazione di impianti ad energia fotovoltaica in modo uniforme su tutto il territorio comunale.

L'azione è stata avviata e le aree individuate ed aggiudicate; sono in corso di redazione gli esecutivi unitamente ai lavori di alcuni impianti. L'investimento è posto a carico del privato e l'Amministrazione ricava un canone annuo di circa € 11,00 per Kw installato.

La quantità di energia elettrica prodotta e le relative emissioni di CO₂ evitate saranno definibili solo all'atto della verifica della potenza effettiva installata; da progetto gli impianti raggiungono una potenza complessiva di quasi 2 Mw.

Il Comune di San Benedetto del Tronto, dando priorità alla copertura degli spazi adibiti a parcheggi ed alle strutture pubbliche, metterà in essere una forte azione di sensibilizzazione che può portare notevoli benefici di tipo informativo ed educativo dovuti ai contatti diretti (studenti, docenti e personale non docente) ed indiretti (famiglie e altre scuole). Sarà inoltre possibile realizzare campagne di sensibilizzazione, rivolte alla cittadinanza, che abbiano come punto di distinzione visite guidate agli impianti installati sulle strutture di competenza dell'Amministrazione Comunale. La disponibilità di professionisti qualificati resta cruciale per lo sviluppo del mercato: soprattutto progettisti ed installatori che agiscono come consulenti diretti dei proprietari e giocano perciò un ruolo chiave per l'avvio del mercato. Laddove necessario si possono promuovere, con strutture universitarie e categorie professionali, corsi di riqualificazione ed aggiornamento per gli operatori ed i professionisti residenti nel Comune.



PROVINCIA DI BOLOGNA

Accordi volontari pubblico-privati per la riduzione delle emissioni di CO₂

www.provincia.bologna.it

Referente: Caterina Alvisi

caterina.alvisi@provincia.bologna.it

Definizione di strumenti innovativi e standardizzati per realizzare accordi volontari tra enti pubblici e imprese, che promuovano l'efficienza energetica, la produzione di energia da fonti rinnovabili e modelli produttivi sostenibili.

Il progetto, finanziato all'interno del programma Interreg IV C "Low Carbon Economy Regions" (LoCaRe, www.locareproject.eu), con la partecipazione della Regione Emilia-Romagna insieme a sei regioni europee, ha complessivamente raggiunto gli obiettivi iniziali, che consistevano nel mettere a punto modelli di accordi volontari e metodologie per il coinvolgimento delle imprese condivisi tra i partner europei del progetto (Italia, Spagna, Danimarca e Svezia). In particolare, in Italia (Provincia di Bologna) sono state coinvolte le principali associazioni di imprenditori, tra cui Legacoop, Unindustria, CNA e Impronta Etica, Associazioni dei giovani imprenditori, e con loro sono stati realizzati vari incontri e workshop per lavorare insieme sui temi del progetto.

In collaborazione con le associazioni di imprenditori e attraverso un confronto metodologico con i partner europei è stato progettato e realizzato un corso di formazione per le imprese sui temi della Green economy e della riduzione della CO₂. Il corso, basato su un'offerta formativa flessibile a moduli e rivolta in parte ai tecnici e in parte ai manager delle imprese, si è svolto a Bologna da marzo a giugno 2012 e ha avuto 27 partecipanti.

Sempre in collaborazione con i partner europei e con le associazioni di imprenditori locali sono stati messi a punto modelli di accordo volontario per la riduzione dei gas serra, a partire dalla raccolta e analisi di 17 buone pratiche di accordi volontari pubblico-privato su questo tema.

I modelli di accordo sono poi stati "personalizzati" impresa per impresa e su questa base si è arrivati alla firma di 60 accordi volontari in tutto, dei quali 7 sottoscritti da imprese italiane: Coop Adriatica, COpAPS cooperativa sociale a r.l., Hera S.p.A., Immobiliare Grande Distribuzione SIIQ S.p.a., Manutencoop Facility Management S.p.A., Schneider Electric S.p.a. e Unipol Gruppo Finanziario S.p.a.

Come sviluppo del progetto attualmente è in corso la realizzazione di un format TV sulla Green Economy da trasmettere sui canali digitali di Lepida TV, a carattere regionale.

Il format TV è dedicato ad un approfondimento sulle eccellenze nel campo dell'innovazione d'impresa per la sostenibilità ambientale: ogni puntata affronta un argomento specifico presentato attraverso contributi video relativi all'attività di formazione realizzata con il progetto europeo e a quattro case-histories aziendali. Sono previste quattro puntate, la prima delle quali è già stata prodotta, con il coinvolgimento di 16 aziende.

Eravamo partiti firmando a Bologna nel 2006 il Protocollo di Microkyoto: dagli Enti Locali siamo passati alle Scuole e ora alle Imprese.

Il cerchio si chiude costruendo modelli di collaborazione pubblico-privato e questo progetto ci ha fatto fare un passo avanti in questa direzione.





PROVINCIA DI GENOVA Condomini Intelligenti

www.provincia.genova.it

Referente: Dario Miroglio

miroglio@provincia.genova.it



Il progetto “Condomini intelligenti”, promosso da Provincia di Genova, è partito nell’aprile 2011 per promuovere la riqualificazione energetica dei condomini privati grazie al meccanismo delle Energy Service Companies (ESCO) senza investimenti da parte dei cittadini.

Il progetto “Condomini intelligenti”, promosso da Provincia di Genova, Coordinatore territoriale del Patto dei Sindaci e coordinatore del progetto Energy For Mayors (cofinanziato nell’ambito del Programma EIE), è partito nell’aprile 2011 in collaborazione con Fondazione Muvita (100% Provincia), Camera di Commercio di Genova e Banca Carige. L’obiettivo è la promozione della riqualificazione energetica dei condomini privati grazie al meccanismo delle “ESCO” (Energy Service Companies), senza investimenti da parte dei cittadini e con il rischio dell’iniziativa a carico della ESCo stessa che si ripaga con i risparmi effettivi ottenuti.

E’ una delle azioni attuative dei SEAP sviluppati dalla Provincia tramite il progetto Energy For Mayors, e verrà ampliato tramite il progetto PAST del P.O. It-Fr “Marittimo”: per il suo carattere innovativo l’iniziativa è stata inserita nel progetto EnSure del programma “Central Europe”.

Il progetto agisce sia sull’offerta sia sulla domanda con due strumenti coordinati: uno strumento finanziario ed una campagna di diagnosi energetiche dei condomini.

Le ESCo locali – nell’ambito di “Condomini Intelligenti” – possono finanziarsi attraverso i normali canali bancari, ottenendo una garanzia fino all’80% prestata (in ultima istanza) da Provincia e Camera di Commercio attraverso il Fondo di Garanzia “Impresapiù”, un fondo istituito già da alcuni anni per sostenere gli investimenti delle imprese locali e per creare nuovi operatori in questo settore. Parallelamente, al fine di promuovere anche dal lato domanda la richiesta di questo tipo di interventi, il progetto prevede lo sviluppo di campagne di diagnosi energetiche gratuite per i condomini, realizzate dalla Provincia di Genova in collaborazione con Fondazione Muvita, Agenzia Regionale per l’Energia e Università di Genova.

Il progetto ha già visto la realizzazione di un intervento di riqualificazione e attualmente sono in corso le diagnosi energetiche su altri 16 immobili privati per avviare altrettante riqualificazioni.

Quello attuato sul territorio della provincia di Genova è al momento l’unico progetto reale in corso a livello nazionale che sfrutta lo strumento specifico di un fondo di rotazione pubblico come strumento di garanzia di ultima istanza per favorire l’intervento di ESCo locali.

Gli impianti poco efficienti delle nostre case e dei nostri uffici sono la principale causa di emissioni di anidride carbonica del nostro territorio: oltre 2,6 milioni di tonnellate di CO₂ (pari al 45% del totale) dipendono infatti dai consumi energetici del settore civile.

La realizzazione di interventi, sia sulle parti strutturali dell’immobile che sulle componenti impiantistiche può invece generare risparmi energetici ed economici elevatissimi, in alcuni casi fino al 50 - 60%, con immediati benefici anche per l’ambiente.

“Condomini intelligenti” è una delle azioni attuative dei PAES sviluppati dai comuni firmatari del Patto dei Sindaci grazie al progetto IEE Energy for Mayors, di cui la Provincia è capofila.



PROVINCIA DI SIENA

Siena Carbon Free

www.provincia.siena.it

Referente: Paolo Casprini

casprini@provincia.siena.it

Da molti anni la Provincia di Siena calcola il bilancio delle emissioni di CO₂ per arrivare ad abbatterle completamente. Gli ultimi dati mostrano una riduzione del 94%. Dopo aver attivato importanti azioni di sostenibilità, la Provincia di Siena sta raggiungendo il suo ambizioso obiettivo per il suo territorio.

Dal 2006 la Provincia di Siena, in collaborazione con l'Università degli Studi di Siena, provvede al calcolo del Bilancio dei gas serra e quindi delle emissioni di CO₂. Il Bilancio è il primo passo per il monitoraggio e la conseguente implementazione di azioni per abbattere le emissioni di CO₂. Esso viene elaborato secondo la metodologia IPCC e certificato annualmente secondo la norma ISO 14064. Nel 2006, il 72% delle emissioni è stato riassorbito dai boschi.

Nel 2010, attraverso importanti progetti svolti nel corso degli anni, è stato riassorbito il 94% delle emissioni (84.216 tCO₂eq emesse, 2.721.333 MWh di energia elettrica risparmiata) portando la Provincia di Siena ad avvicinarsi sempre di più all'obiettivo Carbon free.

Le attività intraprese per ridurre la CO₂ vanno dall'implementazione dell'efficientamento energetico allo sviluppo delle energie rinnovabili, alla riforestazione per il riassorbimento.

In particolare il nuovo Piano energetico conterrà specifiche e stringenti norme per i nuovi edifici che dovranno essere costruiti in modo energeticamente efficiente. Attraverso la strategia del Piano energetico, che prevede anche la riduzione dei consumi energetici, verrà incrementata energia da fonti rinnovabili e la Provincia di Siena esporterà energia pulita per abbattere le emissioni di CO₂ oltre il proprio territorio.

L'obiettivo finale sarà raggiunto attraverso un Piano di comunicazione: 200.000 euro sono le risorse allocate per dare informazioni alle famiglie, agli stakeholders, agli amministratori, a tutta la comunità attraverso campagne radiotelevisive, brochures ed eventi.

La Provincia di Siena coinvolge enti pubblici e privati che implementano l'energia da fonti rinnovabili, riducono i consumi energetici, intraprendono buone pratiche ambientali per abbattere le emissioni di CO₂ nell'adesione al marchio Terre di Siena Carbon free per dare un senso di appartenenza agli attori del territorio che lavorano con la Provincia per lo stesso obiettivo.



La Provincia di Siena diventerà un territorio carbon neutral ed esporterà energia pulita grazie ad una attenta pianificazione ed al coinvolgimento della sua intera comunità.



COMUNE DI LIVORNO
ECO- DIFFERENZIAMOCI 2012- 2013!
Riduciamo, riutilizziamo e ricicliamo
Referente: Donatella Ferrini
dferrini@comune.livorno.it

A.A.M.P.S.

Azienda Ambientale
di Pubblico Servizio Spa
Livorno



Il Comune di Livorno presenta un progetto innovativo, a cui hanno aderito anche associazioni ambientaliste e culturali del Territorio, con l'obiettivo principale di migliorare la gestione dei rifiuti in città: i cittadini, le famiglie, le imprese e le istituzioni dovranno fare uno sforzo maggiore per incentivare la riduzione dei rifiuti, migliorare le performance della raccolta differenziata e ridurre al minimo il conferimento dei rifiuti in discarica. Inoltre, in linea con il processo di Agenda 21, tramite il progetto si coinvolgono tutti i soggetti e agli attori socio - economici del territorio, a partire dai piccoli ecologisti di 6 anni.

Il progetto, con il patrocinio della Regione Toscana ed il partenariato di AAMPS, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Ente Parco San Rossore – Massaciuccoli e l'Azienda Trasporti locali, presenta come primo elemento fortemente innovativo del progetto la Peer Education, l'“educazione alla pari”: gli studenti delle scuole superiori hanno completato un percorso di formazione effettuato con il Comune, l'Azienda Ambientale Pubblici Servizi e con l'Ente Parco San Rossore – Massaciuccoli e si sono in seguito trasformati in Tutor esportando le conoscenze acquisite ai ragazzi delle scuole medie ed elementari.

Ad ogni classe dell'Istituto Superiore sono state abbinate una o più classi delle scuole medie ed elementari dove i ragazzi hanno illustrato i lavori preparati a seguito degli incontri formativi. Per far questo hanno avuto un'ampia scelta nel prodotto da presentare ai più piccoli: filmati, rappresentazioni teatrali, vignette, canzoni o qualsiasi altra idea utili a veicolare i contenuti appresi sulla differenziata e sulla riduzione e il riutilizzo dei rifiuti.

Il percorso formativo si è arricchito di un ulteriore elemento di crescita per gli studenti: un testimonial - costituito da un cittadino anziano con un ricco bagaglio culturale che ha narrato ai ragazzi la propria esperienza di vita, e ricostruito la storia dei rifiuti in città e l'evoluzione dei sistemi di raccolta. Quest'anno il testimonial è stato uno scrittore e giornalista livornese.

La testimonianza è stata particolarmente importante per far riflettere i giovani sul riutilizzo delle risorse, azione che negli anni del dopoguerra era una consuetudine diffusa che oggi si va riscoprendo anche tramite la diffusione dei vari mercati dell'usato.

Altro elemento nuovo è stato il coinvolgimento delle comunità straniere di Livorno e provincia. Attraverso una fattiva collaborazione anche con le donne del CESDI (Centro Servizi Donne Immigrate) sono state coinvolte anche le comunità residenti sul territorio e organizzato un incontro formativo sui vari sistemi di raccolta e di riduzione dei rifiuti. Dal confronto con le loro realtà sono nati spunti per azioni concrete mirate anche alla lotta all'abbandono dei rifiuti, pratica in città molto diffusa che necessita di una campagna informativa efficace, e all'incentivazione di comportamenti corretti.

Ognuno di noi fa la Differenza!: Riduciamo, riutilizziamo e ricicliamo.
I risultati:

- 1200 studenti e 50 docenti coinvolti,
- 5000 persone parteciperanno alla serata di chiusura il 21 maggio 2013
- 1000 studenti, cittadini e stranieri parteciperanno alla Pulizia delle spiagge 11 maggio 2013.



COMUNE DI PADOVA

Cortili ecologici: il progetto dell'abitare sostenibile

www.life-ecocourts.it

Referente: Daniela Luise

ecocourts@comune.padova.it

L'obiettivo del progetto Cortili Ecologici è di dimostrare che a livello domestico è possibile realizzare significativi risultati in termini di riduzione dei consumi: -15% di energia consumata in abitazioni/condomini; -15% di rifiuti prodotti dalle famiglie; -30% di consumo domestico di acqua.

Cortili ecologici significa mettere a sistema - attraverso l'interazione tra enti locali, cooperative di utenti e cittadini - gli strumenti utili all'ottenimento di un obiettivo comune: una miglior gestione delle risorse e la riduzione nella produzione dei rifiuti.

Il fulcro del progetto è la possibilità di creare delle comunità di persone che, unite dalla stessa idea di risparmio e dalle stesse esigenze di trovare soluzioni per ridurre i consumi nelle loro abitazioni, possano portare avanti un progetto insieme, per trarne un vantaggio economico, ambientale e sociale comune.

Il "sistema ECO Courts" per la gestione sostenibile delle abitazioni sarà sperimentato da due tipologie di comunità: le famiglie, che attraverso incontri e assemblee definiranno i propri piani d'azione per il risparmio delle risorse ed una comunità virtuale formata da cittadini e famiglie che aderiscono sul sito www.cortiliecologici.it alla web community ECO Courts. Attraverso il portale ECO Courts i cittadini possono accedere a numerosi consigli su come ridurre consumi e rifiuti esplorando una casa virtuale, dialogare con gli altri utenti, offrire la propria esperienza attraverso video e testimonianze, essere costantemente aggiornati sulle ultime novità e avere accesso a informazioni e schede di approfondimento sulle azioni che si possono fare insieme ad altri.



Il progetto, finanziato nell'ambito del programma LIFE+ della Comunità Europea, si è avviato a novembre 2011 e si concluderà a novembre 2014. I partner del progetto sono: Comune di Padova (capofila), Finabita, Legacoop Nazionale, Ancc-Coop, Regione Toscana, Regione Emilia-Romagna.



Il progetto ECO Courts: le famiglie come leva del cambiamento degli stili di vita.

- 15% di energia consumata in abitazioni/condomini;
- 15% di rifiuti prodotti dalle famiglie;
- 30% di consumo domestico di acqua





COMUNE DI REGGIO EMILIA

Lavorare con la Grande Distribuzione Organizzata in Piani di prevenzione e riduzione dei rifiuti

www.comune.re.it/nowaste

Referente: Giovanni Ferrari

giovanni.ferrari@municipio.re.it



Il progetto, finanziato nell'ambito del programma LIFE+ della Commissione Europea, ha come obiettivi principali la realizzazione di un Piano di prevenzione dei rifiuti insieme alla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e la progettazione di un «centro del riuso» che recuperi i materiali invenduti o riutilizzabili della GDO e i beni dismessi dei cittadini.

La gestione dei rifiuti rimane una sfida importante per le autorità locali in Italia e gli organismi del settore privato rappresentano i partner chiave nel tentativo di minimizzare l'impatto dei rifiuti. La GDO può dare un contributo notevole alla minimizzazione dei rifiuti in quanto ha un forte potere d'acquisto e può quindi influenzare, per esempio, le politiche di packaging, e aiutare a far crescere nei consumatori una coscienza ambientale nell'esercizio delle scelte d'acquisto. Il progetto NO.WA si pone pertanto l'obiettivo di contribuire alla riduzione dei rifiuti attraverso il coinvolgimento della GDO nella realizzazione delle seguenti azioni:

- mappatura e disseminazione delle migliori esperienze di riduzione dei rifiuti nella GDO realizzate in Italia e in Europa;
- elaborazione di un Piano di prevenzione dei rifiuti, da sperimentare negli esercizi commerciali della GDO nei comuni di Reggio Emilia e di Trento, valorizzando l'esperienza già realizzata da quest'ultimo con il progetto "Spesa leggera" (per info: www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Ambiente-e-territorio/Rifiuti-urbani/Gestione-integrata-rifiuti/Riduzione-dei-rifiuti/Progetto-di-riduzione-dei-rifiuti-con-la-grande-distribuzione-organizzata);
- realizzazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un "centro del riuso" che permetta di recuperare i beni non alimentari invenduti.

Il progetto ha una durata prevista di 3 anni, da gennaio 2012 a dicembre 2014.

Nel Comune di Reggio Emilia gli esercizi commerciali di media e grande distribuzione sono complessivamente 36, nel comune di Trento 35. Il target minimo di progetto prevede il coinvolgimento, nell'applicazione del Piano di prevenzione dei rifiuti, almeno dei 5 esercizi commerciali COOP a Reggio Emilia e dei 19 esercizi commerciali già coinvolti nel progetto "Spesa leggera" a Trento. Ma l'obiettivo atteso è ben più ambizioso e mira al coinvolgimento di tutti gli esercizi commerciali della GDO.



PROVINCIA DI FIRENZE

LIFE+ Wasteless in Chianti: prevenzione dei rifiuti nel Chianti Fiorentino

www.wastless-in-chianti.it

Referente: Lorella Lentucci-l.lentucci@provincia.fi.it

Il progetto contribuisce all'attuazione delle politiche comunitarie e nazionali di prevenzione dei rifiuti e promuove il consumo sostenibile attraverso l'attuazione e il monitoraggio di un programma integrato per la riduzione dei rifiuti in un ambito territoriale significativo e riconosciuto a livello internazionale. Il target di riduzione dei rifiuti da raggiungere è fissato a - 100 kg/abitante/giorno.

Il progetto, finanziato dal Programma LIFE della CE, è stato avviato alla fine del 2010 e si concluderà alla fine del 2013.

In questo periodo sono state molte le iniziative sul territorio finalizzate a ridurre la produzione dei rifiuti:

- l'applicazione del marchio "Waste-less – meno rifiuti" da parte di scuole, negozi, pubblici esercizi e strutture ricettive (ad oggi aderiscono 29 negozi, 17 strutture ricettive, 17 pubblici esercizi, 19 uffici e tutte le scuole primarie e secondarie dell'area pilota);
- la realizzazione di iniziative di educazione ambientale nelle scuole;
- l'approvazione di regolamenti comunali per lo svolgimento di manifestazioni pubbliche sostenibili;
- la promozione del consumo di acqua di rete (con 9 fontanelli pubblici installati, che erogano quasi 5 milioni di litri l'anno, e erogatori di acqua di rete in tutte le scuole);
- la promozione del compostaggio domestico (praticato dal 13% della popolazione nell'area pilota);
- gli acquisti verdi da parte dei comuni;
- la promozione dell'utilizzo di pannolini lavabili attraverso la distribuzione di kit gratuiti alle famiglie;
- la riorganizzazione dei servizi di raccolta dei rifiuti, con l'introduzione, da gennaio 2013, di un nuovo sistema di raccolta a controllo volumetrico per il rifiuto residuo non differenziabile.



I risultati ad oggi raggiunti: dal 2007, anno di riferimento del progetto, al 2012 si osserva complessivamente nell'area pilota una riduzione della produzione di rifiuti del 15%, cui corrisponde una riduzione della produzione procapite pari a -113 kg/abitante/anno, già superiore al target di progetto. Anche rispetto al 2010, anno di avvio del progetto, la produzione totale dei rifiuti diminuisce del 7%.



REGIONE LIGURIA

Una maggiore consapevolezza ambientale
per un consumo responsabile

www.lifepromise.it

Referente: Gaetano Schena

gaetano.schena@regione.liguria.it



Il progetto PROMISE, finanziato dal programma LIFE+, ha realizzato un'analisi sul livello di consapevolezza ambientale di produttori, distributori, PA e consumatori e successivamente ha attivato un'importante campagna di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della produzione e consumo sostenibile, valutandone l'efficacia sui target del progetto.



Il progetto LIFE + PROMISE, coordinato da Regione Liguria con il partenariato di Regione Lazio, ANCC COOP, ERVET Emilia Romagna e Confindustria Liguria e Genova e che si è concluso a novembre 2012, si è proposto di definire e attuare strategie di comunicazione che consentano di aumentare la consapevolezza dei diversi attori che possono ridurre gli impatti ambientali connessi all'utilizzo dei prodotti, dalla fase di produzione, alle modalità di distribuzione, all'utilizzo e al fine vita (in particolare prodotti di largo consumo e prodotti agroalimentari). I principali effetti considerati sono in termini di utilizzo di produzione di rifiuti (soprattutto imballaggi), consumo di acqua ed energia e di cambiamento climatico. L'obiettivo principale è pertanto in linea con la Strategia Europea per lo sviluppo sostenibile (2006) che ha posto particolare enfasi al tema della Produzione e Consumo Sostenibili (PCS) e il Piano di Azione Europeo su produzione e consumo sostenibili e politica industriale sostenibile (COM 2008/397) che ha individuato una serie di strumenti necessari per l'incremento della produzione e dell'uso di prodotti verdi, sottolineando il ruolo chiave e le potenzialità dei produttori e dei distributori nell'indirizzare le scelte dei consumatori e la necessità di rendere più informati e attenti i consumatori (privati e pubblici) sugli impatti ambientali collegati al consumo dei prodotti e sulla loro possibilità reale di influenza. A seguito di un'indagine sulla consapevolezza ambientale dei 4 target del progetto e attori della domanda e offerta del mercato è stata realizzata un'importante campagna di comunicazione focalizzata sulle esigenze specifiche di sensibilizzazione e formazione di ogni categoria di target. Da un'indagine finale si è riscontrata una crescita di consapevolezza ambientale e risultati pratici (es. crescita di GPP – bandi verdi, delle vendite e assortimenti di prodotti ecologici, di iniziative del mondo produttivo di innovazione tecnologica).

In base ai dati acquisiti durante il progetto, questi sono i dati relativi alla domanda verde della pubblica amministrazione: cresce il numero dei bandi verdi (27%) e gli investimenti negli acquisti della Pubblica Amministrazione (28%). Cancelleria, prodotti per la pulizia, apparecchiature elettriche ed elettroniche sono le categorie merceologiche maggiormente richieste. I marchi più utilizzati nell'offerta economicamente più vantaggiosa sono: i marchi forestali (FSC e PEFC, 50%); l'Ecolabel europeo (46%) e l'Energy label (36%). Diminuisce la difficoltà nella realizzazione di bandi verdi (62%); migliora la conoscenza della normativa di riferimento e più enti adottano i criteri ambientali minimi CAM (il 72% dichiara di conoscere il Piano d'Azione Nazionale GPP e di applicare i CAM): il Green Public Procurement non è più un'azione sporadica e isolata, ma un denominatore comune delle strategie di acquisto da parte delle amministrazioni più innovative. La principale difficoltà riscontrata rimane la percezione di prezzi troppo elevati dei prodotti e servizi rispetto ai corrispettivi tradizionali; seguono, anche se in percentuali inferiori, la difficoltà nel trovare fornitori e la scarsa chiarezza delle informazioni sui prodotti.

“Per il nostro ambiente scegli di consumare e produrre sostenibile”



AGENZIA INNOVA21

La famiglia sostenibile

www.agenziainnova21.org

Referente: Serena Bellinzona

info@agenziainnova21.org

Un percorso formativo, che ha coinvolto 127 famiglie, sulle tematiche di Consumi della casa, Acquisti consapevoli, Mobilità Sostenibile, Riduzione dei rifiuti.

Questo ha permesso un cambiamento di stili di vita il cui impatto è stato valutato mediante la Carbon Footprint ed ha portato ad una riduzione rispetto al valore iniziale pari all'8,5%.

La Famiglia Sostenibile è il progetto realizzato dall'Agenzia InnoVA21, con il contributo di Fondazione Cariplo nei Comuni di Barlassina, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Meda, Seveso e Varedo (MB), di formazione alle famiglie come sollecito ad un cambio di stili di vita.

Il progetto, di valore complessivo di 78.400 € (45.000 € è il contributo della Fondazione Cariplo) è partito con la prima sperimentazione nel gennaio 2011 e si è chiuso a giugno 2012: complessivamente ha interessato 127 famiglie, per complessivi 350 cittadini.

I partecipanti hanno seguito un percorso formativo sulle tematiche di Consumi della casa, Acquisti Consapevoli, Mobilità Sostenibile, Riduzione dei rifiuti con lo scopo di ridurre i propri impatti ambientali.

Il tavolo tecnico che ha predisposto il percorso ha coinvolto una rete eterogenea di soggetti, tra cui gruppi di ricerca universitari, municipalizzate del territorio, GAS, Enti Pubblici e associazioni.

La strategia di intervento ha soddisfatto due bisogni:

- 1) attuare un processo di educazione alla sostenibilità capace di produrre in un gruppo di persone un cambiamento misurabile degli stili di vita
- 2) radicare sul territorio una pratica educativa attivando l'associazionismo locale, fornendo strumenti e know-how necessari a rendere l'iniziativa replicabile nel tempo

Attraverso la compilazione di un questionario iniziale e uno finale è stata stimata la carbon footprint delle famiglie partecipanti e la riduzione di emissioni a seguito del percorso.

Il dato medio iniziale rilevato è stato di 9,36 tCO₂eq/anno, mentre quello finale 8,56 tCO₂eq/anno, con una riduzione complessiva di 8,5% delle emissioni di CO₂eq.

I risultati positivi e le relazioni con gli attori coinvolti hanno avviato una serie di attività collaterali quali le "Giornate degli stili di vita sostenibili" all'interno del Forum di Agenda 21 intercomunale e il progetto "Rete Condomini+" che mira a ridurre i consumi energetici negli edifici.

"Rete Condomini+" è il naturale prosieguo del progetto "La Famiglia Sostenibile", pone l'intera comunità condominiale al centro di un percorso formativo che coinvolge in un'unica strategia condivisa famiglie, amministratori e professionisti.



Attraverso il progetto, è stato possibile ridurre le emissioni di CO₂eq dell'8,5% in un campione di 127 famiglie.

"Mai dubitare che un piccolo gruppo di cittadini consapevoli e attenti possa cambiare il mondo: e' sempre stato l'unico modo per farlo" - Margaret Mead





COMUNE DI BORGOFRANCO D'IVREA E PROVINCIA DI TERNI

Agenda 21 Locale nelle città medio-piccole: Paesaggio e Partecipazione

[www.a21italy.it/IT/gruppi-di-lavoro/agenda-21-locale-](http://www.a21italy.it/IT/gruppi-di-lavoro/agenda-21-locale-nelle-citta-medio-piccole.shtml)

[nelle-citta-medio-piccole.shtml](http://www.a21italy.it/IT/gruppi-di-lavoro/agenda-21-locale-nelle-citta-medio-piccole.shtml)

Referente: Cinzia Zugolaro

zugolaro@sferalab.it

Lo scenario italiano, in materia di VAS, risulta ancora molto eterogeneo e in fase di sperimentazione. In particolare dall'analisi conoscitiva, svolta dal gruppo di "Agenda 21 Locale nelle Città medio-piccole" nel corso del 2010, dedicata all'attuazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica a livello comunale, è emersa una diffusa difficoltà di applicazione della stessa. I dati raccolti ed elaborati hanno permesso una disamina delle esperienze a livello nazionale e su scala comunale, con un focus dedicato alle proposte di approfondimento da sviluppare come gruppo di lavoro e le possibili applicazioni a piani e programmi quali i Contratti di Fiume e di paesaggio.

I soggetti coinvolti dalla segreteria tecnica (oltre una cinquantina di amministrazioni comunali) hanno mostrato la necessità di trattare nel dettaglio i seguenti tematismi e le relative criticità: gli aspetti normativi e loro applicazione per i Programmi di Contratti di Fiume e di paesaggio; le modalità di redazione del Rapporto Ambientale, degli atti amministrativi e di istruttoria e la documentazione tecnica; la modalità di coinvolgimento strutturato dei portatori di interesse. Si sta quindi lavorando alla redazione di linee guida condivise tra amministrazioni pubbliche per l'applicazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) a piani e programmi a scale differenti (Piani paesaggistici, Contratti di Fiume, Contratti di paesaggio, Piani Regolatori Comunali, ecc.). Al fine di individuare gli interlocutori da coinvolgere nel processo partecipato che, a vario titolo, contribuiranno a dare un valore aggiunto alle linee guida è stata avviata la mappatura degli attori locali e si sono organizzati degli incontri informativi a livello nazionale. Lo scopo degli incontri con le diverse realtà locali è stato quello di comprendere quali possono essere le progettualità da avviare e i mezzi per raggiungere gli obiettivi che si è dato il gruppo di lavoro. La specificità di questo approccio è la capacità di riconoscere e valorizzare le idee dal territorio. Le Linee guida sperimentali sono volte alla semplificazione dell'applicazione del processo di VAS a scala comunale e al suo arricchimento in termini di pratiche partecipative dedicate all'attivazione e ai concreti risultati in termini di "progetti di paesaggio" e di "presidi paesaggistici". Si stanno elaborando con la partecipazione qualificante di soggetti provenienti da diverse realtà territoriali che hanno permesso un proficuo scambio di conoscenze e di progettualità che riguardano sia l'approccio partecipato sia il paesaggio. Si sono individuate inoltre le tematiche prioritarie da poter approfondire, declinandole con i vigenti programmi e/o piani a livello comunale. L'attività sin qui svolta sarà oggetto di disseminazione e verrà presentata come Carta di Intenti. L'intento è quello di sottoporlo all'attenzione dei Ministeri competenti e alle Regioni interessate, quali contenuti dei Piani Paesaggistici Regionali. Visto l'interesse verso la tematica trattata i soggetti partecipanti auspicano l'attivazione di collaborazioni anche con altri soggetti quali l'Istituto Nazionale di Urbanistica (I.N.U.) e le Commissioni "Partecipazione" e "Paesaggio".

Co-progettazione delle Linee guida sperimentali volte alla semplificazione dell'applicazione del processo di VAS a scala comunale.

Paesaggio, Partecipazione e Valutazione Ambientale Strategica: sperimentazione di un approccio applicativo declinato per le città medio – piccole.



COMUNE DI FERRARA IL TERREMOTO IN EMILIA: UN MANIFESTO PER LA RICOSTRUZIONE SOSTENIBILE

www.comune.fe.it

Referente: Rossella Zadro

r.zadro@comune.fe.it

Il "Manifesto per la ricostruzione sostenibile" è un documento condiviso che nasce da un laboratorio/luogo nell'ambito del quale si è ragionato di un modello di ripristino di ciò che, in seguito ad un sisma, ha subito gravi ferite, così come di un nuovo modo di concepire le relazioni, il ruolo pubblico, la politica, l'economia, il sociale e quanto concorre alla costruzione di una comunità e di un luogo.

A maggio 2012, le tre grandi regioni del bacino padano (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto) sono state colpite da un sisma di 5.9 Gradi Richter: il Manifesto per la ricostruzione sostenibile focalizza il contesto normativo, dal decreto emergenza convertito in legge al decreto sviluppo fino alla 'spending review' ed alle nuove norme relative alle competenze della Protezione Civile, ecc; fa proprio il modello dell'azionariato sociale come futura forma di economia innovativa e collaborativa per uno sviluppo sostenibile; coniuga al suo interno, a pari merito, quattro livelli, valoriale, politico, amministrativo, tecnico.

Gli obiettivi:

- trovare le risorse, gestire le risorse, ricostruire sostenibile per il futuro: gli strumenti e le opportunità a disposizione, da Smart Cities, al Patto dei Sindaci, dal nuovo bilancio europeo;
- individuare nuovi lavori ed innovazione: imparare mestieri e nuove tecnologie per ripartire;
- garantire trasparenza e partecipazione: gestire i fondi in modo trasparente: tracciabilità delle donazioni, piattaforme di condivisione, "open data" della ricostruzione.

Il Manifesto raccoglie le idee delle persone che si sono confrontate sui temi della ricostruzione, proprio subito dopo il sisma. Certamente la ricostruzione deve essere bipartisan, comprensibile, etica, democratica, condivisa, identitaria, trasparente, giusta e legale. La gente si deve riconoscere e conoscere il percorso e l'oggetto della ricostruzione.

La sfida di oggi sono le nuove competenze geotecniche, la multidisciplinarietà, la digitalizzazione, le infrastrutture per la trasmissione dei dati, la ricerca di soluzioni più innovative in grado di garantire la prevenzione, lo studio dei materiali e l'opportunità di nuovi lavori e nuovi investimenti. Ed il controllo alle cui modalità ex ante ed ex post è necessario ripensare, attraverso l'adozione di Open Data, Open Governance, Open Scienze.

A livello locale, nella Città di Ferrara, è già operativa la squadra dei soggetti (enti pubblici, associazioni di categoria, associazioni in genere, sindacati, università) che ha progettato gli interventi per la ricostruzione, sulla base delle indicazioni date dal "Commissario per il terremoto" che ha adottato il Manifesto come dichiarazione ideale della ricostruzione.

Partendo da questa esperienza, il Comune di Ferrara ha ottenuto un finanziamento dal MIUR Smart Cities per il progetto Underground Smart Cities, che prende spunto dal Manifesto per definire una sorta di Piano regolatore del sottosuolo della città.

Il Manifesto è concluso nella sua stesura e divulgazione ma sarà la linea guida per la ricostruzione, che prevede tempi lunghi e complessi e costituirà un nuovo modello per la ricostruzione post-sisma.





COMUNE DI ASSAGO VadoInBici "BiciAssago"

www.comune.assago.mi.it

Referente: Ivan Brivio

ecologia@comune.assago.mi.it



Assegnate 90 biciclette, posate 15 rastrelliere, tutti in bici verso la metropolitana e la scuola; maggiore sinergia tra Amministrazioni Comunali e una nuova partecipazione e coinvolgimento dei cittadini e delle Associazioni; i bambini e gli adolescenti come soggetti attivi; maggiore conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di biciclettate intercomunali.

Il progetto "BiciAssago" si inserisce in un percorso durato 2 anni (2011/2012) e promosso a livello intercomunale come "VadoInBici. In Assago si è potenziata la mobilità "casa/lavoro" e "casa/studio", favorita la collaborazione e la condivisione di esperienze tra diverse amministrazioni locali in materia di mobilità ciclopeditone e permesso ai cittadini di scoprire il territorio anche fuori dai confini comunali.

Attraverso la promozione della mobilità ciclopeditone si è creato un ponte tra le scuole e territorio, favorendo nei giovani la voglia di scoprire ciò che li circonda. L'impegno di Assago non si ferma e sono in corso già diversi progetti volti alla realizzazione di nuove piste ciclabili e al miglioramento dell'esistente. Sono state sviluppate sinergie con Legambiente, Fiab-Ciclobby, i Comuni di Cesano Boscone e Corsico, oltre che con diverse associazioni locali quali "Team-Galbiati" e Istituti Scolastici presenti nei diversi territori. Il progetto è stato in parte finanziato dalla Fondazione Cariplo, ogni Comune ha ricevuto €8.000 a fronte di un impegno di €21.500 (personale, attrezzature, ecc).

Si stima che attraverso la distribuzione delle 90 biciclette ogni anno non verranno emessi 7.508 kg di CO₂; l'impegno del Comune nei confronti della riduzione della CO₂ non si è limitato al progetto "VadoInBici", ma ha portato all'adozione di un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

Assago prevede una riduzione delle emissioni prodotte di un 20,43% rispetto all'anno 2009, vale a dire circa 18.000 tonnellate in meno di CO₂. L'assegnazione delle biciclette ha richiesto 5 mesi, oltre a tutte le iniziative svolte nei due anni. Oggi l'amministrazione è in contatto con le diverse realtà che hanno partecipato al progetto e si sta costruendo la fase 2 del percorso.

Promossa la crescita della cultura della bici; assegnate ai cittadini 90 bici, posate 15 rastrelliere e ampliata la dotazione di bici-parcheggio, favorita la fermata della metropolitana M2 di Assago connessa alla rete ciclabile di Assago, incrementati spostamenti "casa-lavoro"/"casa-studio" in bici.



COMUNE DI LIVORNO

Bike Sharing

www.comune.livorno.it

Referente: Barbara Saliva

bsaliva@comune.livorno.it

Il "bike sharing" è un sistema di bicicletta condivisa, che offre al cittadino la possibilità di usufruire di un mezzo di trasporto ecologico, quale la bicicletta, in condivisione con altri utenti. L'obiettivo è quello di offrire un servizio pubblico di trasporto alternativo al mezzo di trasporto privato a motore.

Grazie al progetto di Bike Sharing, inaugurato nel 2012, il Comune di Livorno ha realizzato un sistema di 4 stazioni (Stazione, Piazza del Municipio, Piazza della Repubblica, Piazza Cavour), ciascuna dotata di 12 rastrelliere e di 6 biciclette. Gli utenti, previo abbonamento al servizio e acquisto di tessera magnetica ricaricabile e personale, hanno la possibilità di prelevare una bicicletta in una qualsiasi delle postazioni presenti e, al termine dell'utilizzo, di consegnare la bicicletta nella medesima postazione oppure in un'altra, a seconda delle necessità. Per la prima mezz'ora di utilizzo il servizio è gratuito; per le ore successive sono previste tariffe differenziate a seconda del tempo di utilizzo.

Il Bike Sharing di Livorno è stato finanziato nell'ambito dell'Accordo 2007-2010 per il miglioramento della qualità dell'aria con i contributi regionali erogati nell'anno 2009 per un importo di € 127.119: attualmente è in fase di realizzazione un ampliamento del progetto per dotare la città di un maggior numero di biciclette e di rastrelliere ove alloggiarle.

Il bike sharing, a costo zero per spostamenti brevi, costituisce un versatile sistema di trasporto a disposizione di tutti i cittadini rappresentando una valida alternativa al mezzo a motore privato.





PROVINCIA DI TORINO Il progetto di Mobilità Sostenibile della Provincia di Torino: Mobilytiamoci

www.provincia.torino.gov.it/ambiente

Referente: Elisa Bracco

mobility.manager@provincia.torino.it

L'ufficio Mobilità Sostenibile della Provincia di Torino è nato nel 2007 con l'obiettivo di svolgere due funzioni: un'azione di mobility management di area e un'azione di mobility management aziendale interno all'Ente al fine di incidere sulla riduzione del numero di km percorsi con le auto e migliorare la qualità dell'aria e dell'ambiente urbano.

Mobility management di area:

- rete di 62 mobility manager aziendali del territorio e 51 Piani Spostamento Casa Lavoro realizzati;
- predisposizione di un tool on line gratuito per la realizzazione dei PSCL;
- marchiatura delle biciclette e contestuale creazione di un registro provinciale come sistema deterrente al furto (2500 bici marchiate, 110 rubate, 8 ritrovate);
- attivazione di convenzioni specifiche per il bikesharing e il car sharing;
- realizzazione di parcheggi di interscambio per le biciclette presso le stazioni ferroviarie (8 parcheggi in 8 comuni della Provincia);
- co-finanziamento per l'acquisto di mezzi a basso impatto ambientale;
- predisposizione di roadbook per percorsi ciclabili e materiale informativo sulla mobilità sostenibile (brochure, video promozionali);
- attivazione di servizi di trasporto a chiamata "Provibus";
- attivazione di una ciclofficina itinerante dedicata alle aziende e ai loro dipendenti.

Mobility management aziendale:

- realizzazione dell'indagine e del Piano sugli Spostamenti Casa Lavoro dell'Ente;
- dal 2007 al 2012 co-finanziamento degli abbonamenti annuali nominali per i dipendenti dell'Ente (risultato 45% dei dipendenti che utilizzano i mezzi pubblici);
- corsi di riparazione e manutenzione della bicicletta (10% utilizza la bici nella bella stagione).

Dal 2007, le attività dell'Ufficio di Mobilità Sostenibile sono in costante mantenimento ed evoluzione, anche grazie ad apporti ed al coinvolgimento delle altre aree tecniche della Provincia di Torino (viabilità, trasporti, sicurezza stradale) e ad altri soggetti istituzionali e non presenti sul proprio territorio e coinvolti su tali tematiche.

Il costo sostenuto fino ad oggi per le attività di area sono di circa 200.000€. Le azioni di mobility management aziendale hanno comportato una spesa di circa 588.000€, mentre il servizio a chiamata Provibus trova copertura finanziaria dalla riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico.

Mobilytiamoci: una rete di 62 mobility manager aziendali e 51 Piani Spostamento Casa-Lavoro.



PROVINCIA DI TORINO

Qualità della vita e mobilità sostenibile

www.provincia.torino.gov.it/ambiente/agenda21/mobilita_scuola

Referente: Edoardo Guerrini

agenda21@provincia.torino.it

Il progetto vuole favorire l'accessibilità delle zone fruite dagli utenti deboli, a partire dai bambini, e l'adozione di modalità di spostamento meno impattanti, con la cooperazione di Scuole e Comuni, attraverso la sensibilizzazione di bambini e adulti, la messa in sicurezza dei percorsi casa-scuola e la costruzione di "alleanze" sul territorio.

Per ridurre in città l'uso dell'automobile, così come auspicato dalla Commissione Europea, oltre ad interventi normativi e infrastrutturali, sono indispensabili azioni di informazione, sensibilizzazione e, soprattutto, di educazione, che portino alla promozione di buone pratiche sul territorio.

Il progetto sulla mobilità sostenibile della Provincia di Torino è iniziato formalmente nel 2007 con la sottoscrizione di un apposito Protocollo d'Intesa, da parte di ANCI Piemonte e di 14 Comuni del territorio, arrivati nel 2012 a 45 e corrispondente al 28% della popolazione provinciale.

All'avvio di ogni anno scolastico il progetto prevede l'individuazione in ciascun Comune di un plesso scolastico con problematiche di mobilità nell'intorno, lo svolgimento in quel plesso di un progetto educativo che prevede percorsi specifici dalla scuola d'infanzia alle secondarie di II grado ("Strade sicure x andare a scuola"), l'individuazione formale di un gruppo di lavoro locale con Comune, Scuola, Associazioni per la redazione di un Piano della Mobilità Scolastica Sostenibile, il monitoraggio degli spostamenti e la realizzazione da parte del Comune di interventi di messa in sicurezza. La Provincia di Torino coordina gli aderenti, finanzia i percorsi educativi e il supporto tecnico per un importo complessivo di 50.000 euro all'anno, organizza visite studio (Chambéry, Zurigo, Friburgo), percorsi formativi specifici (Psicologia del traffico, Cooperative learning applicato ai Piani), promuove bandi di concorso quali "A scuola camminando" (ASC) e "Giovani in Movimento" (GM).

Nell'a.s. 2011-12 hanno partecipato al percorso educativo 42 classi di 19 scuole mentre nell'a.s. 2012-2013 partecipano 82 classi di 25 scuole.

In particolare, il concorso "A Scuola Camminando", rivolto alle scuole dall'infanzia alle secondarie di I grado, che prevede una spesa di 13.250 euro/anno e 17 premi, vede la partecipazione di 46 scuole, con 3.474 bambini al giorno in media, percorrendo a piedi in totale 32.363 km, con un risparmio di emissioni di CO₂ di 4,53 tonnellate; mentre al concorso "Giovani in movimento" dedicato alle scuole secondarie di II grado, con una spesa di 6.000 euro/anno e 2 premi dedicati, partecipano in media 5 scuole.

Più del 50% dei Comuni aderenti ha realizzato almeno un intervento di messa in sicurezza. Si mira a coinvolgere nel tempo nuovi Comuni e Scuole; nel 2012 la Provincia ha sottoscritto con Città di Torino, MIUR/USR e ASL TO1 un programma integrato di interventi per favorire lo sviluppo di nuovi modelli di mobilità urbana.

Progetto "Qualità della vita e mobilità sostenibile": 50 Comuni e Scuole impegnati ogni anno nella riduzione del traffico, dell'incidentalità e delle emissioni.





COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Ripristino delle zone umide della Riserva naturale Regionale "Sentina"

www.life-rescwe.it

Referente: Sergio Trevisani

trevisanis@comunesbt.it



Interventi di rinaturazione e conservazione finalizzati al ripristino degli ambienti umidi preesistenti ed alla protezione delle forme dunali residuali presenti lungo la fascia costiera, per un progetto di ripristino delle zone umide della Riserva Naturale Regionale "Sentina".

Il progetto nel suo complesso ha previsto interventi di rinaturazione e conservazione finalizzati al ripristino degli ambienti umidi preesistenti ed alla protezione delle forme dunali residuali presenti lungo la fascia costiera della Riserva Naturale "Sentina". Gli interventi interessano ambiti costieri caratterizzati da aspetti ecologici diversi.

L'intervento nel suo complesso, ha raggiunto i seguenti obiettivi:

- recupero di biodiversità animale e vegetale;
- incremento del potenziale naturalistico della Riserva anche ai fini della fruizione turistico-naturalistica dell'area e dell'educazione ambientale;
- miglioramento della qualità delle acque;
- mitigazione dei meccanismi di intrusione salina;
- controllo dei meccanismi di invasione marina;
- miglioramento della qualità ambientale dell'area;
- recupero di resilienza della fascia costiera in relazione ai possibili rischio di risalita del livello del mare.

La collaborazione con le Associazioni ambientali locali, gli abitanti del quartiere adiacente e delle istituzioni pubbliche hanno costituito l'acquis che ha reso il progetto una vera migliore pratica riguardo il tema del principio di sussidiarietà. Si è lavorato in progettazione partecipata ed ora si possono raccogliere gli importanti frutti della rinascita di una parte del territorio comunale ritenuto da anni come un vero intruso nella crescita urbana cittadina.

L'importo totale del progetto è stato di € 1.119.018, ed è stato cofinanziato al 50% dalla Commissione Europea per € 559.509,50 attraverso il programma Life + 2009 Natura. È stato proposto come un progetto dimostrativo che interessa le aree della rete Natura 2000 e ricadenti all'interno della Riserva Naturale Regionale "Sentina".



Apri la pagina e scopri il messaggio

www.life-rescwe.it/images/stories/brochure/brochure-bambini.pdf



COMUNE DI REGGIO EMILIA

“Facciamo i conti con l’ambiente”

Il Network degli enti locali per
l’accountability per l’ambiente, il clima e
la sostenibilità

www.accountabilityambiente.it

Referente: Susanna Ferrari

susanna.ferrari@municipio.re.it

Un network di enti locali che vuole “fare i conti con l’ambiente” sviluppando e promuovendo strumenti volontari e di accountability per l’ambiente e la sostenibilità specifici per gli enti tramite Bilanci Ambientali.

Da circa 10 anni diversi Enti locali italiani si sono dotati stabilmente di strumenti di accountability ambientale per contabilizzare in modo adeguato i costi e benefici ambientali dell’azione di governo, valutare l’efficacia ed efficienza delle politiche, monitorare la qualità dell’ambiente ma anche elevare il livello di trasparenza e partecipazione della comunità locale relativamente ai temi ambientali sempre più conflittuali. La contabilità ambientale è uno strumento di buon governo ma anche di trasparenza e rendicontazione, grazie al quale gli enti approvano annualmente Bilanci Ambientali a preventivo e consuntivo quali bilanci satellite dei documenti economici-finanziari, discussi negli organi politici e con gli stakeholder.

Dal 2004 questi Enti locali hanno costituito un Gruppo di Lavoro del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane per diffondere la propria esperienza, creare una rete per lo scambio di conoscenze sulla contabilità ambientale ma anche per attuare nuove sperimentazioni arricchendo il pacchetto degli strumenti di “accountability per la sostenibilità” con nuovi temi quali per esempio la rendicontazione sull’abbattimento delle emissioni climateranti, la gestione dei servizi pubblici ambientali affidati all’esterno ed anche attivandosi su nuove sperimentazioni, quali gli Open Data ambientali che rappresentano una rivoluzionaria opportunità per innovare i sistemi di accountability ambientale, tanto in termini di trasparenza quanto di partecipazione diretta al processo decisionale, attraverso il ricorso alle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione.

Recentemente il Gruppo di Lavoro ha come obiettivo il rinnovo ed il potenziamento degli strumenti di accountability sulla base della necessità di rendicontazione di aspetti di particolare rilevanza nelle quadro delle politiche europee (es. Kyoto, Patto dei Sindaci, open data, ecc.)

Il Gruppo di Lavoro svolge sistematicamente varie attività: organizza workshop di confronto e aggiornamento, svolge attività di comunicazione (attraverso la redazione di un apposita Newsletter tematica il sito web), organizza convegni e corsi di formazione, fornisce contributi alla definizione dei progetti di legge e linee guida e supporto tecnico ad altri enti locali, formula proposte tecniche e metodologiche.

facciamo
i conti con
L’AMBIENTE



Bilanci Ambientali degli enti locali italiani : 170

Aderenti al Network : 60

Fare i conti con l’ambiente è democratico ed economico!



COMUNE DI BOLOGNA GAIA - Un progetto di forestazione urbana

www.lifegaia.eu

Referente: Raffaella Gueze

raffaella.gueze@comune.bologna.it



Il progetto GAIA, promosso dal Comune di Bologna, Cittalia, Impronta Etica, IBIMET-CNR e Unindustria Bologna, nasce da un progetto LIFE, ed ha come obiettivo il contrastare i cambiamenti climatici attraverso una partnership pubblico privato per la piantagione di alberi sul territorio comunale urbano.

Il sistema GAIA è costituito da un protocollo d'intesa e 3 allegati tecnici (aree, specie arboree e comunicazione), oltre allo strumento di calcolo della CO₂ emessa (strumento certificato DNV), e prevede il coinvolgimento attivo delle imprese locali, che attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa sono invitate a compensare le proprie emissioni attraverso un contributo per la piantagione di nuovi alberi in città.

Le nuove piante aumentano l'assorbimento della CO₂ e la depurazione dell'aria dagli inquinanti e aiutano a contrastare l'effetto "isola di calore" tipico delle città: inoltre, per aumentarne l'effetto sono state selezionate delle specifiche specie arboree, scelte dal partner scientifico Ibimet-CNR partendo dal regolamento del verde del Comune di Bologna e valutando fattori importanti quali il potenziale di assorbimento della CO₂ e del PM10, il rilascio di sostanze volatili e il fattore allergenico specifico.

Le aree per la piantumazione sono state selezionate tra i parchi pubblici urbani, i parchi collinari e le aree patrimoniali considerando come criteri, la valenza ambientale, la valenza sociale, la riqualificazione e la visibilità dell'area.



Attualmente hanno aderito 17 aziende compensando circa 800 tCO₂ emesse: Aeroporto G. Marconi, Coop Adriatica, Enel, Gruppo Hera, La Perla, Manutencoop e Unipol, BTR, Bologna Fiera, Cadiai, GD, Granarolo, Indica, Interporto Bologna, Mec-track e STS (l'elenco è aggiornato sul sito del progetto).

L'obiettivo di questa prima fase del progetto è quello di arrivare a piantare 3.000 nuovi alberi a Bologna per un totale di 9000 t di CO₂ assorbita. Costo del progetto LIFE: 1.200.000 €, cofinanziato 50% UE.

Ad aprile 2013 si concluderà la fase sperimentale legata al progetto LIFE e partirà la campagna di adesioni rivolta a tutte le aziende del territorio e l'invito alle altre città ad utilizzare sui propri territori gli strumenti che GAIA offre. Il progetto è stato selezionato come "one of the best of the best project" dalla Commissione Europea e verrà utilizzato per la campagna informativa dei nuovi bandi LIFE.

A fronte di una superficie comunale di circa 14.000 ha, il verde pubblico (che supera i 1.100 ha di estensione) rappresenta circa il 9% del territorio comunale. Il patrimonio arboreo conta circa 100.000 alberi nei parchi e nei giardini e circa 18.000 esemplari nelle alberate stradali. Grazie al Progetto GAIA questa importante risorsa potrà essere incrementata con ulteriori 3.000 esemplari.



COMUNE DI BOLOGNA

BLUEAP - Bologna Local Urban Environment Adaptation Plan for a Resilient City

www.blueap.eu

Referente: Giovanni Fini

giovanni.fini@comune.bologna.it

Definire il Piano di Adattamento al cambiamento climatico, grazie a un processo partecipativo che vede coinvolti istituzioni, cittadini e imprese del territorio e realizzare un sistema informativo innovativo che integri dati ambientali e sociali, in grado di produrre nuove informazioni sui rischi ambientali e sulle migliori strategie per affrontarli.

BLUE AP (Bologna Local Urban Environment Adaptation Plan for a Resilient City) è un progetto per la realizzazione del Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici per il Comune di Bologna, co-finanziato dal Programma LIFE della Commissione Europea. Il Progetto BLUE AP nasce con l'obiettivo di dotare la città di Bologna di un piano di adattamento al cambiamento climatico, che preveda anche la sperimentazione di alcune misure concrete da attuare a livello locale, per rendere la città meno vulnerabile e in grado di agire in caso di alluvioni, siccità e altre conseguenze del mutamento del clima. Il Comune di Bologna coordina il progetto, che coinvolge altri tre partner: Kyoto Club, Ambiente Italia e ARPA Emilia Romagna. Il lavoro di pianificazione e sperimentazione svolto con BLUE AP nella città di Bologna, permetterà la realizzazione di linee guida per la definizione di analoghi Piani di Adattamento, che potranno essere adottati da tutte le città italiane di medie dimensioni. Bologna sarà quindi la città – pilota che per prima in Italia avrà gli strumenti per affrontare la sfida del cambiamento climatico, ritenuta ormai una priorità a livello europeo e nazionale.

Risultati attesi:

- Analisi delle dinamiche del cambiamento climatico nel territorio bolognese: vulnerabilità, rischi, opportunità;
- Realizzazione di un Piano Locale di adattamento ambientale per la città di Bologna;
- Attuazione di azioni – pilota sul territorio bolognese, da concordare e realizzare con attori pubblici e privati;
- Realizzazione di un sistema informativo integrato per la produzione di nuove informazioni e soluzioni sui rischi climatici;
- Mobilitazione e maggiore consapevolezza circa i rischi connessi al cambiamento climatico, da parte di stakeholders, autorità locali, cittadini e imprese;
- Definizione di linee guida per la realizzazione di Piani di Adattamento al mutamento climatico, con una metodologia per la valutazione tecnica ed economica delle azioni;
- Realizzazione di applicazioni web interattive e di numerosi strumenti di comunicazione per la più ampia diffusione del Progetto e dei suoi risultati.

Il progetto prevede inoltre l'elaborazione di uno schema economico, che costituirà uno strumento utile per valutare le modalità di finanziamento delle azioni identificate e per permetterne la concreta realizzazione: ad esempio, ricorrendo a Partenariati Pubblici – Privati, a fondi internazionali e a finanziamenti della Banca Europea per gli Investimenti, per le città che individueranno l'esigenza di creare infrastrutture ambientali.

Il Piano di Adattamento pone le basi per una maggiore consapevolezza di autorità locali, attori socio-economici e cittadini dei rischi reali connessi al mutamento climatico nel territorio bolognese, grazie a un'attenzione sempre maggiore verso l'adozione di comportamenti più attenti all'ambiente.





COMUNE DI ANCONA

Un progetto su Piani partecipati di adattamento ai cambiamenti climatici

www.actlife.eu

Referente: Marco Cardinaletti

marco.cardinaletti@comune.ancona.it



act

Adapting to
Climate change
in Time



Il progetto ACT, cofinanziato dal programma LIFE della Commissione Europea, ha sperimentato un modello partecipato di definizione del Piano locale di adattamento ai cambiamenti climatici, definito in stretto raccordo tra Comuni, altre autorità locali e stakeholder locali (associazioni, imprese, ecc.). Il progetto ha dimostrato che è possibile attuare una strategia locale di adattamento anche in assenza di indirizzi e strategie definite a livello regionale e nazionale.

Il progetto ACT coinvolge i Comuni di Ancona (Italia), Bullas (Spagna) e Patrasso (Grecia), ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e il Forum of Adriatic Cities and Towns.

Il progetto ACT prevede in linea generale le seguenti azioni:

- **Definizione dello Scenario di riferimento e capacity building**
Questa azione mira a riunire ed analizzare tutte le informazioni su modelli e scenari di previsione esistenti e sulle esperienze di piani di adattamento locale realizzate a livello internazionale. E' stato realizzato durante il progetto il Report sullo stato dell'arte e lo scenario di riferimento sui cambiamenti climatici locali per ciascuna città.
- **Valutazione dell'impatto locale (Assessment)**
E' stata sviluppata una metodologia comune per la valutazione di impatto locale che è stata applicata da ciascuna città nel proprio contesto tenendo conto degli aspetti economici, sociali ed ambientali.
Ogni città ha realizzato i documenti di valutazione dell'impatto dei cambiamenti climatici a livello locale su settori specifici per ogni realtà (biodiversità, agricoltura, turismo, beni culturali, ecc.) e ISPRA ha realizzato la Road map per guidare le autorità locali verso l'adattamento dei propri territori.
- **Strategie di adattamento locale**
Ciascuna città ha il proprio comitato per l'adattamento locale (denominato LAB Local Adaptation Board), costituito dai principali stakeholder selezionati dai settori indicati come più vulnerabili in sede di valutazione dell'impatto locale. Il Piano di Adattamento Locale (denominato LAP Local Adaptation Plan) è stato elaborato dal Comune in stretto raccordo tecnico con il comitato.
- **Valutazione dei risultati del progetto**
E' in corso la fase di valutazione dei risultati del progetto che verranno elaborati con il meccanismo della revisione tra pari (peer review) per definire delle linee guida che possano essere utilizzate da altre autorità locali interessate a sviluppare un piano di adattamento locale.
- **Comunicazione e diffusione**
La diffusione e la comunicazione dei risultati e delle linee guida è uno degli aspetti prioritari del progetto. I destinatari sono autorità pubbliche a tutti i livelli istituzionali, rappresentanti del mondo economico, finanziario e universitario.

Con ACT, 3 città (Ancona, Bullas e Patrasso) hanno costruito con i loro stakeholder il loro Piano di Adattamento con una metodologia, definita da ISPRA, replicabile in altre realtà europee.



CLUB IMPRESE MODENESI PER LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Rete Comune Modena - 7 Associazioni
Imprenditoriali

www.comune.modena.it/clubrsi

Referente: Stefano Prampolini

clubrsi@comune.modena.it

Il Club Imprese per la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) è un laboratorio di progettazione tra imprese di vari settori economici Enti pubblici e mondo nonprofit che mira a confrontare pratiche e progettare interventi di CSR e Sostenibilità su temi specifici di Welfare aziendale, Green Economy, Accountability, Progetti con il territorio.

Il Club, nato nel 2009, e giunto al quinto anno di lavoro, coinvolge attualmente 40 imprese di 10 settori industriali diversi. Facilita il passaggio dalla teoria all'applicazione di pratiche di RSI concrete come nuovo approccio d'impresa orientato all'innovazione gestionale, sociale e ambientale e alla competitività responsabile.

E' stato ideato ed è coordinato da Focus Lab e co-promosso da una partnership pubblico-privata tra Comune di Modena, 8 Associazioni imprenditoriali di vari settori, in collaborazione con Regione Emilia-Romagna, Provincia e Centro Servizi di Volontariato provinciale.

Le attività si svolgono in 8 incontri all'anno con workshop tematici di progettazione su singoli ambiti di RSI: Innovazione Green; Gestione fornitori; Benessere Dipendenti, Welfare Aziendale; Rapporti con la Comunità; Sicurezza; Rendicontazione.

I workshop hanno cadenza mensile e sono ospitati a rotazione "in house" dalle singole imprese in vari distretti industriali, con visite, sessioni plenarie con ospiti e testimonianze esterne, sessioni laboratoriali parallele, per confrontare e sviluppare tra i vari incontri dei nuovi progetti di innovazione sociale e imprenditoriale in ottica CSR verso vari stakeholder d'impresa.

L'approccio è pragmaticamente orientato alla progettazione peer to peer tra imprese, a prescindere dalle dimensioni e settori, con l'impegno a realizzare almeno 1 progetto all'anno per ogni impresa in partnership.

I risultati finora sono stati sia di processo che di progetti. Oltre a favorire la nascita di una rete di scambio di esperienze di RSI tra imprese, sviluppo di competenze tra varie funzioni aziendali, si segnala soprattutto la modalità di progettazione partecipata tra imprese di vari settori, aspetto innovativo nel contesto italiano.

In termini di risultati operativi, il Club ha permesso di ottenere in appena 4 anni di attività, dal 2009 al 2012, l'ideazione e realizzazione di 150 progetti di RSI di cui 92 dalle singole imprese e 55 in partnership da parte di 76 imprese coinvolte, con 140 rappresentanti di varie funzioni (resp. marketing, produzione, amministrazione, risorse umane, ecc.), con oltre 1200 presenze d'impresa, 3 riconoscimenti al premio nazionale Social Award come Club e altri riconoscimenti per le imprese su impegni di RSI in Italia e in Europa.



Un network di imprese per co-progettare in partnership interventi di Responsabilità Sociale d'Impresa e Sostenibilità sul territorio. 150 progetti in 4 anni, 140 rappresentanti, 1200 presenze, 3 riconoscimenti.





PROVINCIA DI LUCCA
EMAS di distretto

www.provincia.lucca.it/ambiente/
pioneer_documenti.php;
Referente: Giovanni Coco
agenda21@provincia.lucca.it



Proseguimento del rinnovo dell'attestato al Comitato Promotore EMAS del Distretto Cartario di Capannori per aver continuato ad attivare iniziative a livello locale di promozione e diffusione di EMAS e di creazione delle sinergie necessarie sia per l'adesione delle aziende allo schema del Regolamento.

Attività mirata al sostegno delle organizzazioni che hanno ottenuto la certificazione EMAS sulla base del progetto Life Pioneer e delle altre organizzazioni potenzialmente interessate, mediante l'attività del Comitato Promotore EMAS per la gestione ambientale del Distretto Cartario di Capannori.

In particolare, annualmente viene svolta la visita di sorveglianza per l'estensione di validità dell'attestato rilasciato dal Comitato nazionale EMAS ed Ecolabel istituito presso il Ministero dell'Ambiente, dopo il compimento del primo triennio di durata dello stesso. Viene svolta l'ordinaria attività di aggiornamento dei documenti prodotti con il Progetto Pioneer quali, più precisamente, il Piano di Formazione, il Piano della Comunicazione, il monitoraggio del Programma Ambientale Territoriale del Distretto, aggiornato al mese di dicembre 2012, nonché l'Analisi Ambientale sia per la parte territoriale che per la parte settoriale.

Nei mesi di settembre ed ottobre del 2012, inoltre, è stato realizzato un opuscolo informativo volto a diffondere la conoscenza della composizione, delle funzioni nonché dell'attività del Comitato Promotore EMAS, distribuito in occasione del MIAC di Lucca, fiera del comparto cartario.

L'obiettivo è quello del mantenimento dell'attestato, in virtù anche dell'impatto positivo sul territorio e dei contatti diretti con le imprese del settore, tramite incontri formativi e informativi e contatti diretti con altri soggetti pubblici e privati (Associazione Industriali, enti locali territoriali, Agenzia di protezione ambientale, ecc). Il costo del progetto ammonta a circa 15.000 € annuali per l'assistenza esterna, dopo un periodo iniziale (anni 2003-2006) finanziato con fondi Life di 1.200.000 €.

Ulteriori sviluppi del progetto sono le sinergie tra gli obiettivi di miglioramento delle imprese e gli obiettivi dei comuni del distretto (ad es. adesione al Patto dei Sindaci).

Attestato per un Distretto Cartario sostenibile



COMUNE DI FERRARA

La sostenibilità in un'ottica interculturale

www.comune.fe.it

Referente: Laura Bonati

l.bonati@comune.fe.it

Un percorso di formazione, destinato a docenti di ogni ordine scolastico, a studenti delle Superiori e Associazioni e nato da esigenze espresse dal territorio in materia di risparmio delle risorse, ed in cui è stato introdotto anche il tema della migrazione, suggerito dalla presenza a scuola di ragazzi di origine migrante.

L'economia del mondo industrializzato è stata sviluppata negli ultimi 150 anni sulla base di una grande disponibilità di energia a basso prezzo ottenuta dalle fonti fossili. Nella logica di una trasformazione che sta destando intere comunità, occorre tener conto che queste tematiche tendono a riguardare, prevalentemente, la coscienza occidentale. In considerazione degli ingenti fenomeni migratori presenti nei nostri territori, è fondamentale porre importanti riflessioni in questo senso.

Il nostro sistema di consumo si fonda quindi sull'assunto paradossale che le risorse a disposizione siano infinite: come può la nostra comunità rispondere ai rischi e alle opportunità che ci si presentano a causa del Picco del Petrolio e del Cambiamento Climatico?

Questa la domanda principale che ci ha portato a definire un laboratorio formativo che abbia come finalità la ricerca di strumenti attivi e concreti per la promozione di nuovi stili di vita improntati ad etica e sostenibilità economica, ambientale e sociale.

Il corso di formazione ha avuto caratteristiche di laboratorio formativo, articolato in due parti, la prima a carattere introduttivo sulle tematiche del progetto, la seconda più operativa sulla trasmissione dei contenuti con giochi di ruolo, brainstorming, lavori di gruppo, filmati ed ha ottenuto dei risultati non tangibili che rappresentano un valore aggiunto alla formazione dei soggetti coinvolti:

- la diversità nella composizione dei gruppi di lavoro ha portato ricchezza di visioni, contenuti, modi di espressione e ha permesso agli studenti coinvolti di conoscere problematiche a loro non vicine;
- si è instaurato un positivo rapporto paritario tra studenti, insegnanti e adulti: studenti e insegnanti hanno portato le rispettive esperienze;
- nella fase laboratoriale ognuno ha potuto esprimere con creatività le proprie conoscenze e contenuti;
- per gli adulti, lavorare nei laboratori con i ragazzi, anche su temi serissimi, ha permesso di vivere l'aspetto giocoso dell'esperienza;
- condividere facendo è diventato più semplice ed efficace anziché doversi esprimere a parole;
- sono risultate illuminanti le informazioni sul Picco del Petrolio, poiché di fatto si usa il petrolio tutti i giorni, anche perché è elemento costituente gli oggetti quotidiani, ma si sa poco o niente su di esso.

Nei laboratori adulti e ragazzi hanno potuto guardare lo stesso problema da prospettive diverse, trovando soluzioni comuni condivise e inclusive. Inoltre gli studenti più esperti potranno diventare tutor tra i propri compagni.

Partecipanti 20 persone: 10 studenti e 10 docenti.





L'azione locale muove il mondo

Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

Associazione nazionale di
Enti Locali per lo Sviluppo Sostenibile

Viale Martiri della Libertà 34 IT- 41121 Modena
coordinamento.agenda21@provincia.modena.it
Tel. +39 059209434 - Fax +39 059209142 - www.a21italy.it
Facebook: [Agende21LocaliItaliane](https://www.facebook.com/Agende21LocaliItaliane)

Campagna Europea per le Città Sostenibili
www.sustainable-cities.eu

